

August 1941

Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, August 5, 1941

Follow this and additional works at: <https://digitalcommons.usf.edu/razza>

Recommended Citation

"Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, August 5, 1941" (1941). *La Difesa Della Razza*. 71.

<https://digitalcommons.usf.edu/razza/71>

This Book is brought to you for free and open access by the Holocaust and Genocide Studies at Digital Commons @ University of South Florida. It has been accepted for inclusion in La Difesa Della Razza by an authorized administrator of Digital Commons @ University of South Florida. For more information, please contact digitalcommons@usf.edu.

DIFESA DELLA RAZZA

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO

DIRETTORE
ELESSIO INTERLANDI

ANNO IV N. 19 • 5 AGOSTO XIX
ROMA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

LIRE UNA

"UOMINI SIATE, E NON PECORE MATTE,
SÌ CHE 'L GIUDEO DI VOI TRA VOI NON RIDA!"
(DANTE - PARADISO V)



In
questo fascicolo
**GIUDAISMO
E
BOLSCEVISMO**
CONTRO LA
CIVILTÀ
una documentazione
"unica"

GIUDAISMO E BOLSCEVISMO

ALDO MODICA: ANTIRAZZISMO E FALSO RAZZISMO NELLA RUSSIA BOLSCEVICA
I GIUDEI NELL'ARMATA ROSSA
GHEPEU'

DIPLOMAZIA GIUDAICA

LITWINOFF-FINKELSTEIN, IL «DIPLOMATICO»

LA DINASTIA KAGANOWICH

L'INTERNAZIONALE GIORNALISTICA

LA CRICCA STALINIANA

EBREI NELL'U.R.S.S. (i nomi di tutti gli alti funzionari sovietici di razza ebraica)

STORIA MASSONICA DEI PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION

ISRAELE CONTRO DANTE

CHURCHILL E GLI EBREI

ALMANACCO DEL RAZZISTA: 16-31 LUGLIO XIX

QUESTIONARIO: RESPONSABILITA' GIUDAICHE; PROPAGANDA

I MANOSCRITTI ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

**GLI UFFICI DELLA "DIFESA DELLA RAZZA" SI TROVANO IN ROMA - PIAZZA COLONNA
(PORTICI DI VEIO) - TELEFONO 63737 - 62880**



RIV
SOCIETÀ ANONIMA
OFFICINE DI VILLAR PEROSA
TORINO

P. 486 "CUSCINETTI A RULLINI"
INVIO GRATUITO SU RICHIESTA

CRONACHE DELLA GUERRA

**GRANDE RIVISTA SETTIMANALE IN ROTOCALCO
ESCE OGNI SABATO - COSTA LIRE 1,50**

È la sola rivista che possa raggiungerVi su tutti i complessi aspetti della guerra moderna, esponendovene in un quadro organico e completo la cronaca politica, diplomatica, economica e militare.

Per le varie materie scrittori specialisti Vi guideranno nell'afferrare il valore essenziale dei diversi avvenimenti, allargando in ogni campo l'orizzonte delle Vostre cognizioni.

Ogni articolo è sviluppato secondo le esigenze di un'indagine condotta in profondità e realizzata secondo i criteri della massima divulgazione.

Un ampio corredo di fotografie, illustrazioni, grafici, carte geografiche e cartine dimostrative Vi offrirà il modo di seguire in rapida sintesi quella che è propriamente la dinamica del conflitto.

TUMMINELLI E C. - EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

Un secondo milione vinto nel 1941 da un assicurato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con una Polizza abbinata ai Buoni del Tesoro

Un secondo milione è stato vinto nel 1941 da un assicurato titolare di una polizza speciale dell'Istituto, abbinata a Buoni Novennali del Tesoro. Il fortunato vincitore è un giovane laureato residente in provincia di Palermo. Egli, che è possessore di un tale tipo di polizza per la somma di L. 10.000, aveva finora speso circa L. 450 per il suo atto di previdenza e d'un tratto entra in possesso di

UN MILIONE DI LIRE

in seguito all'estrazione di uno dei Buoni del Tesoro 1950 (di L. 500 ciascuno) abbinati al suo contratto assicurativo. S'intende che la sua polizza rimane in pieno vigore e mantiene il diritto di concorrere agli altri premi che, anno per anno, saranno sorteggiati dallo Stato. Questa originalissima forma assicurativa dell'Istituto, come per i Buoni 1949, è stata del pari adottata per i

BUONI NOVENNALI DEL TESORO 1950

e le relative polizze continuano ad essere emesse anche presentemente. Così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, valendosi della scorta dei titoli a sua disposizione, offre la possibilità a tutti i cittadini, che per una ragione o per l'altra, non hanno avuto modo di partecipare direttamente alla sottoscrizione entro i termini stabiliti, di acquistare ancora i Buoni stessi e per di più con pagamento rateale. Le polizze sono emesse in tre tipi diversi: due in forma "ordinaria" ed una in forma "popolare".

**TUTTE LE AGENZIE
DELL'ISTITUTO**

NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

FORNISCONO A RICHIESTA INFORMAZIONI E CHIARIMENTI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000

RISERVA L. 165.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

LA DIFESA DELLA RAZZA



ANNO IV - NUMERO 19

5 AGOSTO 1941 - XIX

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20
ABBONAMENTO SEMESTRALE 12
ESTERO IL DOPPIO

Direttore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione:

prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO CIPRIANI
segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

**SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO**

ISRAELE contro DANTE

*a pag. 18-19 la
documentazione
di un inaudito
attacco ebraico
contro*

**IL DIVINO
P O E T A**

**SULL'INFERNO DI DANTE
FATTO EBRAICO**

DAL SIGNOR

S. CAV. DOTT. FORMIGGINI

LETTERE DUE

DEL

PROF. LELIO DELLA TORRE

A

BENEDETTO LEVI

ALUNNO NELL'ISTITUTO RABBINICO IN PADOVA

CON APPENDICE EBRAICA

**PADOVA
TIP. CRESCINI
1871**

EBREI NELL'U.R.S.S.

Riproduciamo qui di seguito l'elenco dei Commissari del Popolo e degli alti funzionari dell'U.R.S.S. I nomi dei giudei sono scritti in maiuscolo; i nomi dei non-giudei sono in corsivo e contrassegnati da un asterisco. Si vedrà che i giudei costituiscono l'enorme maggioranza degli alti funzionari sovietici. Questo elenco — che si riferisce all'anno 1935 ed è compilato su dati ufficiali — è tratto dalla pubblicazione in lingua russa "Gli ebrei nell'U.R.S.S.", edita a Parigi da "Les Nouvelles Editions Nationales" nel 1935.

I. Segretariato del Comitato Centrale del Partito comunista.

* I. V. Stalin (georgiano, sposato con una ebrea)

L. M. KAGANOVITCH

II. Ufficio organizzativo del Comitato Centrale del Partito comunista.

* I. V. Stalin

L. M. KAGANOVITCH

N. I. EJOFF

N. M. SCHVERNIK

Y. B. GAMARNIK

M. M. KAGANOVITCH

III. Comitato Centrale del Partito comunista.

Y. A. BALITZKI

K. Y. BAOUMANN

I. M. YAREIKIS

Y. B. GAMARNIK

N. I. EJOFF

I. A. ZELENSKI

I. D. KABANOFF (Rosenfeld)

L. M. KAGANOVITCH

M. M. KAGANOVITCH

Y. G. KNORINE

M. M. LITVINOFF (Meyer Valakh-Finkelstein)

* S. S. Loboff (sposato con una ebrea)

I. E. LYUBIMOFF (Koslevski)

D. Z. MANOUILSKI

I. P. NOSOFF

G. L. PYATAKOFF

I. A. PYATNITZKI (O. A. Blumberg)

M. O. RAZOUMOFF (Sagowich)

M. L. ROUKHIMOVITCH

K. Y. RINDINE

* I. V. Stalin

M. M. KHATAEVITCH

M. S. TCHOUDOFF (Askoff)

N. M. CHVERNIK

R. I. EYKHE

G. G. YAGODA

I. E. YAKIR

Y. A. YAKOVLEFF (Epstein)

F. P. GRYADINSKI

G. N. KAMINSKI

I. S. OUNCHLIKHT

A. S. BOULINE

M. I. KALMANOVITCH

A. K. LEPA

S. A. LOZOYSKI (Schpigelmann)

B. P. POZERN

T. D. DERIBAS

* V. V. Osinski (sposato con una ebrea)

ANTIRAZZISMO E FALSO RAZZISMO NELLA RUSSIA BOLSCEVICA

● Sulla ispirazione del patto concluso dai bolscevichi con i tedeschi nel 1939, Guido Manacorda («Il Bolscevismo» 1940) vide una «reazione ariano-slava» in Russia; e questo suo giudizio appoggiò sull'«urto Vorosilov - Litvinov terminato con l'allontanamento di quest'ultimo» e sul «conflitto Sdanov-Molotov contro la dinastia Kaganovic «mentre d'altro canto avrà certo pesato su tal modo di vedere la eco dei sanguinosi processi del 1937 a Mosca, intentati contro i trozkisti e contro altri elementi ad essi vicini.

Invero se si pensa che al secondo processo istruito nell'estate del 1937, per istigazione della Ghepeù, allora diretta dall'ebreo orientale Jagoda, poi a sua volta finito sotto le accuse fondate o meno del suo successore georgiano, su 16 condannati 14 erano ebrei, e se si calcola il numero degli ebrei radiati o soppressi durante tutta la reazione antitrozkista e gli strascichi successivi, può anche vedersi in tutto questo come una sorta di resipiscenza antiggiudaica nei dirigenti del Cremlino e soprattutto nel dittatore Stalin.

Inoltre poi i risultati ufficiali delle elezioni per la costituzione del Consiglio Supremo dell'URSS, resi noti il 12 settembre 1937, ed in base ai quali «solo il 12 per cento dei membri del vecchio Comitato esecutivo riusciva a superare la epurazione staliniana giungen-

do sino al nuovo Consiglio Supremo» davano un nuovo appiglio ad affrettati e non approfonditi giudizi storici in merito al preteso inizio di un particolare antisemitismo nella Russia staliniana.

La costituzione del 6 luglio 1923 statuiva nella Russia sovietica una «cittadinanza unica» che poneva sotto un unico denominatore proletario le varie razze europee ed asiatiche dell'URSS. Questo fatto provocò automaticamente, a testimoniare il valore segreto che ebbe per gli ebrei russi la formula che apparentemente eguagliava tutti dinanzi al mito di Lenin, il monopolio nella misura dell'80 per cento da parte della razza ebraica dei posti di funzionario presso i Commissariati del Popolo.

Nell'anno 1928, al solo fine di mettere a tacere le opinioni contrastanti dell'elemento slavofilo e forse anche per «favorire» un certo gruppo di ebrei che ostacolavano i liberi movimenti di certi altri contrazziali di più alto calibro finanziario e politico, si pensò di fondare il «Distretto ebraico del Birobigian» il quale avrebbe dovuto, ove ce ne fosse stato bisogno, istituire nel cuore della Russia una sorta di repubblica sionista.

Non pare tuttavia che sino a data corrente tale progetto abbia avuto successo tra quegli stessi ebrei che si volevano in tal modo alleggerire da certi centri metropolitani perchè la

Ghepeù ha dovuto usare i suoi metodi ben noti per costringere poche migliaia di ebrei russi a fissarsi nella nuova Israele, la quale per altro non offriva né le ricche piantagioni che offrivano gli arabi in Palestina né le possibilità di uno sfocio lucroso sulle coste del Mediterraneo orientale come offrivano la terra di Gesù tolta agli islamiti ed ai cristiani per fare di un monarca inglese il... re di Giudea.

Or chi volesse vedere in questi atti un certo razzismo bolscevico ed una certa volontà di risolvere il problema ebraico, nel senso che contrasti i precisi interessi degli israeliti in Russia, probabilmente si inganna.

Il bolscevismo è una ideologia, peggiore dal punto di vista umano, che è nata in modo diretto dal modo di essere ideologico, animico, spirituale, politico, razziale degli ebrei: conosciuto, derivando esso dal materialismo storico e dall'economicismo sostenuto dai filosofi e dagli economisti nonché dai finanzieri ed industriali ebrei e ebraizzati dello scorso secolo non può, senza distruggersi, essere contro il modo di essere ebraico, e quindi alimentare una politica antiggiudaica o soltanto razzista anche nel senso gerarchico della espressione.

Non potevano dunque essere interpretati sotto l'angolo visuale del razzismo ariano i vari fatti che sono caduti sotto gli occhi dei sociologi e degli studiosi europei a proposito e

Tre negri ed una giudea cape-
giano un corneo comunista: l'an-
tirazzismo e il bolscevismo non
potrebbero dare un braccio in
maniera più scandalosa.

EBREI NELL' U. R. S. S.

K. K. STRIEVSKI
N. N. POPOFF
S. SCHWARTZ
E. I. WEGUER
T. A. YURKINE (Weinberg)
L. Z. MEKHLIS
A. I. OUGAROFF
G. I. BLAGONRAYOFF
A. P. ROZENGOLTZ
A. P. SEREBOVSKI
A. M. STEINGARDT
I. P. PAVLOUNOVSKI
G. Y. SOKOLNIKOFF (Brilliant)
G. I. BRODO
V. I. POLONSKI
G. D. WEINBERG

IV. Commissione Centrale di
Revisione.

M. F. VLADIMIRSKI (Presidente)
I. S. SCHELEKHIS
V. V. ADORATSKI
Y. S. AGRANOFF (Sorenson)
L. N. ARONCHTAM
Y. G. SOIFER
E. S. KOGAN
Y. A. POPOF
P. M. PEVZHYAK
S. F. REDENS
N. M. YANSON

V. Commissione di Controllo
Sovietico.

Z. M. BELENKI (Presidente)
N. M. ANTZELOVITCH
A. I. GUYSTER
R. S. ZEMLIYATCHKA
I. M. MOSKYNE
B. A. ROYZENMANN
Y. Y. BAOUER (Boyer)
L. P. BOGUAT
E. I. WEINBAOUM
R. S. VENGUEROVA
M. I. GUEMERVERT
Y. I. GUINDINE
K. V. GUEY
Y. M. GLADCHTEIN
L. E. GOLDITCH
M. A. DEYTCH
N. I. ILYIN
A. I. KARLIK
R. Y. KISIS
K. P. SOMS
S. A. MANFRED
G. MELAMED
A. N. GOUSSEFF
A. R. ROZIT
V. G. FEIGUINE

VI. Commissione di Control-
lo del Partito.

L. M. KAGANOVITCH (Presid.)
N. I. EJOFF
E. YAROSLAVSKI (Kogan)
D. A. BOULATOFF
I. M. BEKKER
N. S. BERESINE
S. K. BRIKKE
E. B. GUENKIN (Rosental)
M. L. GRANOVSKI
Y. Y. GROSSMANN
P. E. DAVIDSON
B. A. DVINSKI
A. A. LEVINE
J. I. MEYERSON
L. A. PAPPARDE
A. N. PETROVSKI (Birkmann)

EBREI NELL'U.R.S.S.

M. N. RABITCHEFF (Zeldemhner)
R. G. ROUBENOFF
M. I. ROUBINSTEIN
V. P. STAVSKI
M. L. SOROKINE
M. M. TEMKINE (nipote del dr. Temkine, membro importante del Partito sionista)
A. A. FRENKEL
S. T. KHAYKINE
V. F. SCHARANGOVITCH
E. I. YUREVITCH
A. I. YAKOVLEFF (Epstein)

VII. Commissariato del Popolo dell'Industria pesante.

Commissario
 * **G. K. Orjonikidze** (georgiano)

Aggiunti
M. M. KAGANOVITCH
G. L. PYATAKOFF
M. L. ROUKHIMOVITCH
A. I. GUOUREVITCH
A. P. SEREBROVSKI
A. M. PETERSKI
A. V. WINTER

Membri del Collegio
BIRMANN
V. GROSSMANN
Y. GUOUGUEL
ERMANN
ISRAILOVITCH
FIGATNER
STEIN
STERN
Y. B. SCHOU MYATZ
P. I. AMBRAYUNAS
A. A. SOKOLENKO
S. GUINSBOURG
BITNER
G. KANER
L. KRICHMANN
TRAKHTER
TZIFRONOVITCH
D. S. BEYKA
A. L. DOUBROVITZKI

VIII. Commissariato del Popolo dell'Industria leggera.

Commissario
I. E. LYUBIMOFF (Koslevsko)

Aggiunti
A. M. FOUCHMANN
V. A. LEVINE
M. A. DEYTCH
A. B. GUENKINE (Rosental)
SCHVARTZMANN
MARGUOULIS

IX. Commissariato del Popolo dell'Industria forestale.

Commissario
 * **S. S. Loboff** (sposato con una ebrea)

Aggiunti
A. K. ALBERT
K. Y. ROSENAL
M. A. SOVETNIKOFF
GRINSTEIN
KASATZKI
K. K. DANICHEVSKI (Guermann)
A. G. ROSINE
I. A. VLADEK

pretese reazioni o meno dell'elemento russo contro l'elemento ererorazziale.

La nuova costituzione russa del dicembre 1936, all'art. 123 infatti ribadiva:

« L'eguaglianza giuridica dei cittadini dell'URSS senza distinzione di nazionalità e di razza, in tutti i campi della vita economica, pubblica, culturale, sociale e politica è una nuova legge assoluta. Ogni restrizione diretta od indiretta dei diritti, come pure l'istituzione di privilegi diretti o indiretti per i cittadini secondo la razza e la nazionalità alla quale appartengono, e così ogni propaganda di esclusivismo, di odio e di sdegno razzista o nazionalista, è punita dalla legge ».

Così l'azione apparente del 1928 veniva smentita dal fatto della nuova costituzione che poi all'art. 135 dava a tutti i cittadini il diritto elettorale « indipendentemente dalla loro razza o nazionalità » senza escludere naturalmente gli ebrei.

L'anno successivo poichè il trozchismo, aspetto estremo e messianicamente giudaico del bolscevismo, assumeva proporzioni allarmanti per le formazioni capitalistiche e politiche ebraiche od ebraizzate delle metropoli russe, si incominciò la nota persecuzione poliziesca.

Senza dubbio si è trattato di uno di quei fenomeni di rivalità del possesso della cosa pubblica e di monopolio della verità di stato che sono frequenti un po' in tutte le classi politiche o politicanti umane e dei quali certamente la razza ebraica e le sue consorterie non vanno esenti.

Stalin infatti pensava sempre alla maniera ebraica e societaria e lo prova un tratto della relazione da lui stesso compilata al progetto per la suddetta magna carta del 1936.

« Il progetto del nuovo statuto dell'URSS è invece profondamente internazionalista. Parte infatti dal principio che tutte le nazioni e tutte le razze sono eguali di fronte al diritto. Parte dal principio che la differenza di colore o di linguaggio, di livello culturale o di livello di sviluppo fisico, così come ogni altra differenza fra nazioni e razze non può servire a giustificare l'ineguaglianza di diritto

fra le nazioni. Parte dal principio che tutte le nazioni o razze indipendentemente dalla loro forza e dalla loro debolezza debbono godere diritti identici in tutte le sfere della vita economica, sociale, statale e culturale delle società ».

Ciò che ideologicamente coincide con quanto lo stesso Stalin nel 1932 (citato in *Voks.* n. 5-6) aveva detto a proposito della politica culturale dell'URSS: « Un completo aiuto dovrà esser dato allo sviluppo delle culture, *nazionali per la forma e proletarie per il contenuto* ».

Del resto Zelinski quando ha scritto in un suo articolo: « Quindici anni di letteratura sovietica », queste parole: « La caratteristica del bolscevismo è stata sempre quella di trasformare i caratteri esoticamente russi dipendenti dal ritardo culturale ed economico del paese. La Rivoluzione sottolineandone i contrasti ha ingenerato di un colpo la tendenza alla sparizione di questi contrasti e principalmente dell'abisso tra la città e le campagne », ha interpretato le idee tipicamente giudaiche le quali postulavano l'eguaglianza per distruggere (lavoro intelligentemente diabolico) le varie peculiarità umane e quindi l'uomo nella sua interezza psichica in modo da farne una macchina al servizio del feroce individualismo ebraico, tenuto segreto per meglio favorirne il dominio.

Si deve ricordare che non è senza significato, ai fini di dimostrare la continuità storica del fenomeno, che ebrea era la moglie di Lenin: Krupskaja, ed ebrei sono le mogli di Stalin e di Molotov mentre oramai ebraico si è rivelato tutto il meccanismo che sostiene l'opera del Cremlino, come israeliti sono gli uomini che costituiscono le entità più influenti del Comintern a meno che non siano ammassati ad ebrei o sotto l'erotica influenza dalle medesime, alla stessa maniera di come sui ventotto compagni che penetrarono in Russia nel 1917, chiusi nello storico vagone piombato insieme a Lenin, ventuno erano ebrei e soltanto sette russi asiatici. (V. « La documentation catholique », 6 marzo 1920, « Le communisme est juif » 1939 e « The

Jewish Chronicle, 6 gennaio 1933).

Calcoli espletati da fonte ebraica nel 1933 facevano ascendere a più di un terzo del totale il numero dei funzionari dello Stato di razza ebraica in Russia (« The Jewish Chronicle » ibd.), ciò che in relazione al numero degli ebrei nello Stato sovietico appariva enorme anche agli stessi giudei. (Circa 160 milioni di slavo-russi contro sette milioni e 800 mila ebrei).

Successivamente, tolti quei funzionari sospetti di trozchismo i quali per caso fossero anche ebrei, tali proporzioni non sono state alterate malgrado un certo indirizzo ufficiale ad uso di esportazione che debolmente postulava la separazione degli ebrei sotto forma sionistica.

D'altra parte nel campo puramente scientifico devesi negare (e del resto lo sottolineò la stessa « Moscow Daily News » del 5 novembre 1932 in un suo numero commemorativo della « rivoluzione » del 1917), in ciò che particolarmente riguarda il settore antropologico, che si siano fatte comunque ricerche nel senso razzista. Gli antropologi bolscevichi hanno studiato le etnorazze delle varie regioni dell'URSS promovendo esplorazioni e rilievi nell'immenso territorio al solo fine di fornire documentate relazioni al Comitato Centrale il quale se ne poteva servire per analizzare quali erano i punti deboli delle popolazioni onde sfruttarli a scopo politico ed, ove occorresse, per ricercare i mezzi scientifici per la eliminazione di peculiarità umane che contrastassero con il piano distruttivo del livellamento israelitico.

Gli ultimi fatti politici, tra i quali la riapparizione dell'ebreo Litvinov ad arbitro delle relazioni con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti, ed i palesi legami con personalità del mondo plutocratico giudaico anglo-americano da parte dei dirigenti sovietici, riprovano che la furbria bolscevica ha saputo speculare su alcuni feroci contrasti interni dell'ebraismo comunista per sostenere, dinanzi al mondo ariano, un suo antiggiudaismo ed un suo razzismo contraffatto, onde ciò fosse utile ad imbrogliare i giudizi.

ALDO MODICA

I GIUDEI



NELL'ARMATA ROSSA

La rivista che si pubblica a Cincinnati «Jnai Brith», nel suo numero 10/1935, occupava di due generali ebrei dell'Esercito Rosso. «Il nostro spirito d'immaginazione», scriveva questa rivista, «si diverte a fantasticare sul caso possibile di due generali ebrei dell'Armata Rossa. Supponiamo che la Russia e il Reich Tedesco siano in guerra una contro l'altro, e ci domandiamo chi sono i comandanti delle Divisioni più attive della Russia: Nessun altro che il generale Rappoport e il generale Zeitlin. I passi schiacciati di Rappoport e di Zeitlin rimbombano alle porte del «Reich». Il generale ariano dell'Esercito Tedesco sta ansante davanti al Führer: «Eccellenza! Rappoport sta ai confini del Reich! Zeitlin marcia con lui!». Il Führer crede di trasognare e non dice verbo. Dunque due ebrei sono ai pali di confine, e vogliono far guerra, e avventurarsi in un'impresa, che come il Führer sempre diceva, non è affare per giudei. Rappoport e Zeitlin sono venuti invece a fare i conti con lui!...». Sono frasi che non si possono leggere

senza sorridere. Il lontano scribacchino ebreo degli Stati Uniti si è abbandonato ad un sogno marziale; troppo eroico per essere vero. I «passi schiacciati» dei generali ebrei davanti alle porte della Germania rimbomberanno solamente nella sua fantasia. E' difficile elencare un certo numero di condottieri ebrei dell'Esercito Rosso. I soldati e gli ufficiali di questa Armata sono quasi esclusivamente russi.

Per contro il giudaismo ha sempre agito da lievito politico nell'Esercito Rosso. Il creatore politico dell'Armata Rossa è il giudeo Bronstein-Trotsky. I suoi organizzatori politici sono i giudei: Skljanski, Drabkin Gussjew, L. Kamenew, Unschild, Laschewitsch, Posern, Sinowiew, Sokolnikoff, Serebrowski, Messing, Jurenew, ed altri. Il «Comitato rivoluzionario militare» di Pietroburgo che preparò ed eseguì la sommossa dell'ottobre 1917, era composto per un terzo di ebrei, e il «Centro rivoluzionario di guerra» arrivava fino al 40%. Nel primo «Consiglio rivoluzionario di guerra della Repubblica» — che fu tenuto dopo la Rivoluzione del

EBREI NELL'U.R.S.S.

X. Commissariato del Popolo dei poteri di Stato dei cereali e d'allevamento.

Commissario

M. I. KALMANOVITCH

Aggiunti

G. L. OSTROVSKI

T. A. YURKINE (Veinberg)

L. A. GROCHEVSKI

K. P. SOMS

M. G. GUERTCHIKOFF

V. L. PAVERMANN

A. L. LVOV

XI. Commissariato del Popolo per l'Agricoltura.

Commissario

M. A. TCHERNOFF

Aggiunti

A. A. LEVINE

I. I. REYNGOLD

PODGUAETZ

Membri del Collegio

KAGAN

S. B. OURITZKI

L. STOK

L. L. PAPERNI

XII. Commissariato del Popolo delle Finanze.

Commissario

* **G. F. Grinko (ucraino)**

Aggiunti

R. Y. LEVINE

E. B. GUENKINE

Y. A. TEOUMINE

Capo del settore delle Divise e del Commercio estero

O. I. KAGAN

Membri del Collegio

MALAKHOVSKI

NEYFELD

TAMARKINE

L. SCHANINE

A. A. REKIS

A. Y. KHATZKEVITCH

I. V. BLINK

Presidente del Comitato dei funzionari di Banca

D. ZASLAVSKI

XIII. Banca di Stato.

Presidente

L. E. MARIAZINE

Aggiunto

G. M. ARKOUS

XIV. Commissariato del Popolo per il Commercio estero.

Commissario

A. P. ROZENGOLTZ

Aggiunti

M. I. FROUMKINE

I. Y. VEITZER

A. V. OZERSKI

XV. Commissariato del Popolo dell'Approvvigionamento.

Commissario

* **A. J. Mikoyan (armeno)**

Aggiunti

M. N. BELENKI

Y. K. YAGLOM

S. Y. GROSSMANN

M. F. LEVITINE

M. N. BELSKI

EBREI NELL'U.R.S.S.

XVI. Unione Centrale delle Cooperative.

Presidente

I. A. ZELENSKI

Aggiunti

B. L. KRITCHEVSKI

M. S. EPSTEIN

A. S. KICHAK

Presidente della Banca cooperativa pansovietica

M. WOUL

XVII. Arbitro principale.

Arbitro principale

P. I. GOLOS TCHEKIN

Aggiunto

I. K. GAMBOURG

Arbitri

A. I. WEINSTEIN

A. D. SCHNEIDER

XVIII. Tribunale dell'U. R. S. S.

Procuratore

* **I. A. Akouloff** (russo)

Aggiunto

A. A. SOLTZ

SCHIRVINT

LEPLEYSKI

SIGNAL

* **A. Y. Vichinski**

XIX. Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri.

Commissario

M. M. LITVINOFF

Aggiunti

* **N. N. Krestivski** (russo, sposato con una ebrea)

L. M. KARAKHAN

G. Y. SOKOLNIKOFF

Segretario del Commissario

P. P. OTLITCHIN

Segretari

B. I. SCHMOKH-BRONSKAYA

M. S. MORCHTINER

S. V. EPSTEIN

V. I. DIMENT

Servizio di Protocollo

Capo

Y. A. ROTSTEIN

Segretario

B. G. BOURSTEIN

Archivi politici

Direttore

I. S. YAKOUBOVITCH

Servizio di collegamento

Capo

F. K. GRIKMANN

1° Dipartimento Politico d'Occidente (Paesi Baltici, Scandinavia)

Direttore

L. E. BEREZOFF

Aggiunti

L. Y. GAIKIS

S. M. MIRNI

Redattore

E. L. KONITZ

2° Dipartimento Politico d'Occidente (Europa Centrale e Paesi Balcanici)

Direttore

D. G. STERN



Capi giudei dell'armata rossa: Gamarnik, Mechlis e Smuschewich (comandante della aviazione).

settembre 1918 — su 8 membri, 5 erano ebrei (63 % !) (vedi, H. Fehst, *Bolschewismus und Judentum*, S. 44 f. 74 f.).

Al momento della presa di possesso della cricca Stalin-Kaganowitsch, l'Esercito Rosso riceve istruzioni fondamentali. Le imprese militari dei primi anni dopo la rivoluzione, le lotte contro le Armate Bianche, le sottomissioni dei Paesi Caucasic, l'attacco alla Polonia, ecc., ecc., sono fatti di grande evidenza, ma non vi è ancora dietro a loro una forza organizzatrice per sostenerli. La cricca Stalin-Kaganowitsch apre la via all'Unione Sovietica per creare la base della rivoluzione mondiale, cioè essa dà all'Armata Rossa il compito di diventare l'Armata d'attacco del bolscevismo militante.

Quasi tutto questo lavoro di propaganda è stato fatto dagli ebrei. Per questa « educazione » politica e per la sorveglianza dell'Armata furono istituiti i « Commissari politici », i quali avevano i più vasti poteri sopra i più alti dirigenti dell'Esercito, sopra ai distretti militari, i Corpi d'Armata, le Divisioni ecc., fino sulle più piccole formazioni di comandanti di truppe. Tutti questi posti erano occupati, beninteso, da ebrei. Altri simili quantitativi d'impieghi in un apparato militare, erano occupati da ebrei. Quale dirigente di tutta l'Amministrazione politica dell'Armata Rossa fu nominato nel 1930 il giudeo J. B. Gamarnik.

Sotto di lui, i seguenti impieghi politici furono occupati da dirigenti giudei:

Amministrazione delle Finanze dell'Esercito Rosso: **P. M. Aschlei**.

Amministrazione dell'economia di guerra: **N. I. Rogowski**.

Accademia politica militare: **B. M. Ippo**.
Accademia dell'economia di guerra: **A. L. Schifres**.

Sezione per gli Affari esteri addetta al Commissariato di guerra: **A. I. Gecker**.

Capo Sezione dell'istruzione militare: **I. Je. Slawin** (ebreo?).

Direzione politica dell'Aviazione: **S. Ja. Turowski**.

Caposezione del materiale chimico di guerra: **Ja. M. Fischmann**.

Direzione dello Sport militare: **B. M. Feldmann**.

Capo Sezione della Sanità: **D. A. Kuschinski**.

Direttore capo degli scritti dell'Organo Centrale dell'Armata Rossa « Krasnaja Swesda » (Stella Rossa): **M. M. Landa**.

Impiego speciale presso il Commissariato di guerra: **G. I. Stern**.

Nei singoli distretti militari la distribuzione dei pieni poteri era fatta in modo che il Comandante militare in capo era russo e il Commissario superiore politico un ebreo. Ecco un elenco dei distretti militari:

Mosca - Comandante: **I. P. Bjeloff**, russo; Commissario politico: **G. I. Wecklischew**, ebreo.



Miliziana bolscevica.

Russia Bianca - Comandante: *Je. P. Uborewitsch*, russo; Commissario politico: *A. S. Bulin*, ebreo.

Caucaso del Nord - Comandante: *N. D. Kaschirin*, russo; Commissario politico: *M. Ja. Germanowitsch*, ebreo.

Kiew - Comandante: *I. E. Jakir*, mezzo ebreo; Commissario politico: *M. P. Amelin*, ebreo.

Transcaucasia - Comandante: *M. K. Lewandowski*, di origine polacca; Commissario politico: *S. B. Uritzki*, ebreo.

Siberia - Comandante: *I. P. Gailit*, di origine lettone; Commissario politico: *G. A. Tairoff*, ebreo.

Distretto del Volga - Comandante: *P. Je. Dybenko*, ucraino; Commissario politico: *A. I. Mesis* (ebreo?).

Lontano Oriente - Comandante: *W. K. Blücher*, di origine incerta; Commissario politico: *L. U. Aaronstamm*, ebreo.

Valga lo stesso per la Marina.

Mar Baltico - Comandante *E. M. Galler*, forse di origine polacca; Commissario politico: *A. S. Grischin*, ebreo.

Mar Nero - Comandante: *I. K. Koschanoff*, russo; Commissario politico: *G. I. Gugin*, ebreo.

Oceano Pacifico - Comandante: *M. W. Viktoroff*, mezzo ebreo; Commissario politico: *G. S. Okunew*, (ebreo?).

Nelle pubblicazioni della stampa sovietica, sui favoritismi, sulle onorificenze ecc. si è sempre constatato che tutti i posti di « Commissari politici » presso le truppe, erano in gran parte occupati da ebrei.

E così si è dato p. es. che il 28 novembre 1935, sono stati nominati altri giudei come Commissari del Corpo d'Armata: *I. M. Grünberg*, *L. Ja. Gruber*, *M. L. Chorosch*.

Commissari di Divisione, i giudei: *M. P. Barger*, *F. D. Bauser*, *Ja. F. Genin* (ebreo?), *G. I. Gorin*, *M. E. Seldowitsch*, *Schtschegolew*, *L. G. Jakubowski*, *E. I. Rabinowitsch*, *S. S. Rabinowitsch*, *Ja. L. Smolenski*, *G. Je. Pismanik*, *I. D. Weineross*.

Commissari di Brigata, i giudei: *A. S. Alexandroff*, *A. M. Krugloff*, *Landa*, *M. Je. Piwowaroff*, *B. I. Pugatschewski*, *S. B. Reisin*, *I. G. Schubin*.

Accanto a questi posti, tutti gli impieghi di Intendenti militari, Ingegneri militari, Redattori, collaboratori di giornali militari, ecc., furono assegnati agli ebrei.

Questo gigantesco apparato politico ebraico dell'Armata Rossa agiva con grande successo nell'interesse della cricca Stalin-Kaganovitsch.

Il fatto che l'Esercito Rosso, sia stato, sotto il potere di Stalin, pervaso dallo spirito dell'imperialismo bolscevico, è il risultato dell'opera svolta dai « Commissari politici » giudei. E questa è una prova di più che la guerra aggressiva cui si preparavano i Sovieti era la guerra giudaica contro il Fascismo.

EBREI NELL'U. R. S. S.

Aggiunto

F. W. LINDE

Redattori

M. S. SCHAPIRO

V. L. LEVINE

M. I. ROSOVSKI

S. P. KANTER

3° Dipartimento Politico d'Occidente (Paesi Anglo-Romani)

Direttore

E. V. ROUBININE

Aggiunto

K. S. WEINBERG

Redattori

S. L. STOLIAR

K. Y. LELANS

1° Dipartimento Politico d'Occidente (Vicino-Oriente)

Direttore

V. M. ZUKERMAN

Redattore

E. L. HALPERINE

2° Dipartimento Politico d'Occidente (Estremo Oriente)

Direttore

B. I. KOZLOVSKI

Redattori

M. S. SMIRNOFF-BREGOVSKI

E. G. AISENSTADT

Dipartimento Giuridico

Direttore

* **A. V. Sabanine**

Aggiunti e consiglieri

M. A. PLOTKINE

V. G. BLUMENFELD

V. O. BRAOUN

I. S. DOUVAN

A. B. RAFALOVSKAYA

N. E. RIVLINA

Dipartimento Economico

Direttore

B. D. ROZENBLUM

Aggiunto

R. M. FLIEGELTAUB

Dipartimento Consolare

Direttore

A. V. ZASLAVSKI

Redattori

A. A. POLYAK

V. N. SEREBRYANI

V. N. KRITZKAYA

E. A. SCHMOULEVITCH

Dipartimento della Stampa e dell'Informazione

Direttore

K. A. OUMANSKI

Aggiunti

V. B. PODOLSKI

B. M. MIRONOFF

S. S. BELSKI

Dipartimento degli Affari Amministrativi

Capo

V. A. GUERKE

Consigliere

L. G. TSALKINE

Dipartimento della Finanze e dei Quadri

Capo

Y. M. MARTINSON

Aggiunto

L. A. GUACHKEL



Carlucci di provenienza sovietica trovate addosso ai rossi nella guerra di Spagna.

EBREI NELL'U.R.S.S.

Delegati del Commissariato del Popolo presso le Repubbliche federate Repubblica dei Sovieti di Russia

A. A. ROZE
G. I. MELAMED
G. I. WEINSTEIN

UCRAINA

G. B. GUELYUNOVSKI
A. M. PETROVSKI

RUSSIA BIANCA

I. A. KARTACHEFF

TRANSCAUCASIA

Y. S. ILYNSKI
A. G. ITKINE
E. M. NEUMARK

USBEKISTAN

Y. A. EYINHORN
G. A. APRESOFF

TURKMENIA

S. L. BORISOFF
B. B. SCHARGORODSKI

TAGIKIA

I. S. WEITZBERG

Rappresentanti Plenipotenziari

FRANCIA

* **V. F. Potemkine**, *Ambasciatore*
(russo)

Consiglieri e addetti

M. I. ROSENBERG
E. V. HIRSCHFELD
S. M. DYOLAITSKI
S. I. VENTZOFF

GERMANIA

Ambasciatore

Y. Z. SOURITZ

Consiglieri e addetti

B. D. HIRSCHFELD
L. S. KAPLAN
B. M. GORDON
D. V. KANDELAKI
L. K. FRIEIRICHSON
A. S. FAINSTEIN
M. Y. VOLINSKI

GRAN BRETAGNA

Ambasciatore

L. A. SCHNITTMANN

Consiglieri e addetti

I. M. MAISKI (Steinmann)
S. B. KAGAN
A. F. VOLTCHKOFF
A. V. OSERSKI

ITALIA

Ambasciatore

B. E. STEIN

Consiglieri e addetti

L. B. HELFAND
P. S. FRIDGOUT
F. M. DNEPROFF (Goldstein)
B. S. BELENKI
B. P. SCHAPIRO

TURCHIA

Ambasciatore

L. M. KARAHKAN

Addetti

H. A. ZALKIND
S. I. AKIVIS

STATI UNITI

Ambasciatore

* **A. A. Troianovski** (sposato con una ebrea)

Addetti

B. E. SKVIRSKI
A. F. NEIMANN



Ecco un cartello ungherese di propaganda durante la dittatura ebraico-bolscevica di Bela-Kuhn. Nello sfondo, il Palazzo del Parlamento di Budapest.

Alla Ghepeù fu dato, nel quadro del piano sovietico quinquennale, un doppio incarico. Essa doveva sopprimere qualunque opposizione che potesse sorgere contro l'esecuzione di tale piano, e se necessario impaurire la popolazione col terrore più spietato; e nel tempo stesso, con l'aiuto dell'enorme quantità di detenuti che si ammassavano con simili sistemi nelle prigioni, la Ghepeù doveva accelerare il lavoro per il riarmo sovietico. Le condizioni di lavoro per gli operai addetti alle officine belliche, erano mortali, e furono conosciute all'estero per mezzo del libro del Dr. Hermann Greife «Zwangsarbeit in der Sowietunion» (Lavori forzati nell'Unione Sovietica, Berlino, 1936) su dati dell'Ufficio del lavoro sovietico (Del Canale Stalin del Mar Bianco, Mosca 1930). La «Studienstelle deutscher Rückkehrer aus der Sowietunion» (l'Ufficio della commissione tede-

sca per gli studi nell'Unione Sovietica) di ritorno a Berlino, ha calcolato, nel 1936, in base al materiale statistico, che i lavoratori forzati nell'Unione Sovietica ammontavano a circa 6 milioni. Questo numero era continuamente decimato dalle morti in massa per fame, freddo ed esaurimento completo delle forze, ma immediatamente la G. P. U. provvedeva a riempire i vuoti con altri condannati. Il trattamento di questi disgraziati sotto i comandanti giudei della G. P. U. era al di sotto di ogni dignità umana. I condannati della G. P. U. dovettero costruire, fra le altre, sotto la direzione generale dei giudei Jagoda e Bermann, la ferrovia dal Lago Baikal fino alla foce dell'Amur (Bam-Baikal-Amur-Magistrale) linea strategica importantissima per il passaggio di truppe contro la Manciuria e il Giappone. Furono adoperati circa un milione di uomini, che mo-

rirono in gran parte. (Testimonianza oculare di A. Falkenhorst, « Lokalanzeiger » di Berlino, dall'11 al 15 ott. 1935). Sulla antica strada carovaniere di Bijsk a sud di Nowo-Sibersk, attraverso le montagne dell'Oirate nell'Altai, verso la Mongolia è stata costruita una modernissima autostrada su cui rullano i trasporti di armi e munizioni per le lotte nel lontano Oriente.

Ma l'opera maggiore, sotto il comando di Jagoda e dei suoi compagni ebrei, fu la costruzione del Canale Mar Bianco - Mar Baltico (1931-1933) che riunisce i porti di guerra della Costa di Murmansk al Mar Baltico. Innumerevoli forzati hanno dovuto lavorare a questa impresa condotta in un tempo così fulmineo, in un clima inverosimile, senza riposo invernale, privi del nutrimento necessario, senza ricoveri, sferzati a sangue, lasciandoci la vita. Questa direzione era nella mani dei seguenti giudei: Jagoda, Vice Direttore, più tardi Capo della G. P. U.

Matthaus Davidsohn Berman, Direttore dell'Amministrazione centrale dei campi di concentramento e di confino.

S. G. Firin, Direttore del campo del Canale.

Jakob Davidsohn Rappoport, rappresentante di Berman e Kogan.

Naphtali Aaronsohn Frenkel, Direttore dei lavori

Grigori Davidsohn Afanasjew, Ingegnere Capo.

Samuel Davidsohn Kwasnizki, «educatore» politico.

Abraham Isaksohn Rottenberg, Direttore del penitenziario isolato, e dell'Azione dei senza dio, ricercato come assassino dalle polizie del mondo.

La maggior parte dei sopra nominati funzionari della G. P. U. sono stati fregiati dal Governo sovietico per l'esecuzione di questa impresa, con l'Ordine di Lenin. (Decreto del Comitato Esecutivo Centrale del 4 agosto 1933).



Jagoda.



Firin, altro Capo giudeo della Ghepeù.



Il Comitato Ucraino della Ghepeù, nel 1937.

EBREI NELL'U.R.S.S.

G. I. GOKHMANN
E. K. LIPKO
G. M. GRIGORIEFF
AUSTRIA

Inviato

* A. A. Bekzadian (armeno)

Addetti

P. K. NEKOUNDE
G. E. SCHEININE

GRECIA

Inviato

* M. V. Kobetzki

Addetti

G. Y. BEJANOFF
N. S. ANGARSKI
V. A. ADAMSON

GIAPPONE

Ambasciatore

K. K. YURENEFF

Addetti

N. Y. RAIVID
A. B. ASKOFF
B. A. GUINTZE

LETTONIA

S. I. BRODOVSKI
I. M. MORCHTINE

LITUANIA

M. A. KARSKI
S. M. KOFMANN
A. M. SAMARINE

MONGOLIA

* S. E. Tchoutzkaeff
I. Y. ZLATKINE
Y. G. GORSKI
A. I. BIRKENHOFF

NORVEGIA

I. S. YAKOUBOVITCH
P. I. KOUCHNER

ROMANIA

M. S. OSTROVSKI

SVEZIA

A. M. KOLLONTAI

URUGUAY

A. E. MINKINE
A. A. AUSTRINE

FINLANDIA

* E. A. Asmons
L. L. NEPOMNYASCHI

XX. Commissione di Stato del Piano dell'U.R.S.S.

Presidente

* V. I. Mejlaouk (cecchi)

Aggiunti

I. S. OUNCHLIKHT
A. I. GAISTER
E. I. QUIRING
S. S. DIKANSKI
B. L. MARKOUS
E. Z. GOLDENBERG
MANDELSON
S. L. GOLDBERG
S. B. KARP
G. B. LAOUER
M. I. ROUBINSTEIN
S. GOUBERMANN
KHVESINE

XXI. Comitato Centrale Esecutivo Panrusso.

Segretario d: Kalinin, russo
MYAGKI

EBREI NELL' U. R. S. S.

Ambasciatori

M. F. VERBITZKI
Z. S. OSTROVSKI
A. A. SIMANOVSKI
I. YACHTAIKINE
RESCH
A. V. SCHOTMANN
G. S. GUOREVITCH
A. S. MOUNIK
S. P. MILISINE

Comitato per la Colonizzazione Ebraica nell'U.R.S.S.

S. DIMANSTEIN
I. B. TROTZKI
A. R. TEMKINE
F. M. KOGAN

Commissione per la Municipalizzazione della Proprietà

A. V. SCHOTMANN
M. I. MACHINTZEVA
MAXIMOYSKI
M. V. OTTENBERG
D. M. NARODITZKKI
MANT
DOBKINE
A. A. SIMANOVSKI

XXII. Commissariato del Popolo degli Interni (O.G.P.U.)

Commissario

G. G. YAGODA

Aggiunti

Y. S. AGRANOFF
L. N. BELSKI

Capo della direzione dei campi di concentramento

M. D. BERMANN
S. G. RAPPOPORT
L. I. KOGAN
S. G. FIRINE
APETTER

Rappresentanti plenipotenziari dell'O.G.P.U.

FRIEDRERG
PILER
SOLONITZINE
KROUKOVSKI
POURNIS
RAPPOPORT
SOKOLINSKI
KARLSON
DERIBAS T. D.
ZOLIN
NELKE
BLAT
REDENS
ZAKOVSKI
RAYSKI
BALITZKI V. A.

Principali funzionari

M. A. TRILISER
L. A. ZALINE
L. N. MEYER
Z. B. KATZNELSON
F. M. KROUMINE
L. D. VOUL
A. I. RIBKINE
G. V. GRODIS
A. R. FORMEISTER
F. I. SOTNIKOFF
I. I. IVANOFF
I. F. YUSIS
E. I. SENKEVITCH
S. G. GUINDINE



Tre notissimi diplomatici giudeo-bolscevichi: Litvinoff, S. B. Kagan e Maiski, attuale Ambasciatore a Londra.

DIPLOMAZIA

Nel 1930, subito dopo la conquista del potere da parte della cricca Stalin il giudeo Finkelstein-Litvinoff ottenne la direzione del Commissariato degli Esteri sovietico. Da questo momento la politica estera dei Sovieti, rivela in pieno la sua impronta caratteristica giudaica.

La diplomazia sovietica, sotto il dominio Finkelstein, si era proposta tre compiti. Primo circondare la Germania. Secondo: fare maturare negli Stati che non si erano eretti con energia speciale contro il bolscevismo, soprattutto le democrazie occidentali, l'idea della rivoluzione rossa. A questo scopo i Sovieti si annidano per primo in questi Stati. Nel 1934 entrano a far parte della Società delle Nazioni, si camuffano da « Stato liberale », prendono parte a tutte le sedute internazionali, e in tal modo cercano di imporre la loro influenza sulla politica estera, di etichetta liberale. Sotto tale azione a poco per volta si formano nei differenti Stati dei simpatizzanti, e delle coalizioni come il « Fronte Popolare » et similia, e per cui si apre la via alla rivoluzione sovietica.

Il terzo scopo finalmente, è la preparazione diretta della rivoluzione, sempre negata dai Sovieti s'intende. Ma costantemente perseguita senza tregua. E' stato per ciò dimostrato in moltissimi casi, come i rappresentanti ufficiali dell'Unione sovietica lavorino all'unisono con le Sezioni del « Komintern », provvedendoli di denaro, consigliando loro atti di sabotaggio, scioperi, sommosse ecc., creandovi il disordine bolscevico. Si ricordi a questo proposito la propaganda rivoluzionaria, e la consegna delle armi ai comunisti cinesi, per mezzo dell'Ambasciata sovietica a Pechino, l'attività sovversiva del Ministro sovietico al-

l'Uruguay, del mercante di pellami giudeo Minkin, il quale nel 1935, organizzò da Montevideo tutti i preparativi rivoluzionari nell'America del Sud, alla guerra di Spagna nel 1936, diretta e condotta dai rappresentanti di Mosca, i giudei Rosenberg, Gaikis ed altri. Qui si rivelano i veri scopi della diplomazia sovietica: sommosse, guerre, rivoluzione mondiale, e qui ancora si rivela chiaramente l'orientamento di questa « diplomazia » in unione col « Komintern ».

Finkelstein aveva sempre compreso la necessità di fare la politica giudaica con collaboratori giudei. Quando nel 1930 entrò a dominare il Commissariato degli Esteri, egli chiama a sé una tale massa di capi divisione, vice capi, referendari, segretari, personale tecnico ecc. tutti ebrei, di modo che questo ministero diventò in brevissimo tempo il Ministero più ebreo che mai sia esistito. L'Americano James E. Abbe, che fece un viaggio in Russia come fotografo della Stampa, il quale entrava e usciva liberamente dal Commissariato degli Esteri, e fu anche ricevuto da Finkelstein, disse nel suo libro « I photograph Russia » (Ho fotografato la Russia): « Questo Ministero è veramente estero, dato che non vi è nessun russo slavo fra gli impiegati. Da Litvinoff in giù sono tutti ebrei ».

Basta uno sguardo nell'Annuario diplomatico del Commissariato del Popolo per le pratiche estere, e si vedrà quanto segue: Finkelstein nominò dirigenti giudei alle sezioni del Segretariato Generale, all'Ufficio delle pratiche della S. d. N. nella 1, 2 e 9 Sezione Occidentale, nella 1 sezione Orientale, nella Sezione Consolare, in quella dell'Economia, delle Finanze, nelle Amministrazioni e nel quadro. Nelle altre 5



Sei Ministri giudei nel Governo russo del 1938: da sinistra a destra, in alto: Bruskin, M. Kaganowich, L. Kaganowich, Litwinoff; in basso: Bermann, Glinsky.

GIUDAICA

Sezioni delle 2 Sezioni Orientali; Protocollo, stampa, giuridica, e nell'Archivio politico, nominò dei giudei, quali vice-dirigenti di Sezione. Non vi era più, si può dire, nessuna Sezione in cui non vi fosse un giudeo alla direzione. Il personale dipendente naturalmente ebreo. L'Annuario diplomatico del Commissariato degli Esteri, nomina i seguenti ebrei ai posti di responsabilità:

L. E. Beriosoff, G. Ja. Beschanoft, T. G. Burstein, B. I. Darotschnaja, S. S. Duvan, Ja. Einhorn, M. S. Grinioff, R. M. Grünstein, O. I. Geruwitsch, Je. L. Halperin, E. Je. Hoerschelmann, Ja. I. Ilinski, M. Je. Jaroscheweskij, S. P. Kanter, W. G. Blumenfeld, S. L. Borisoff, Je. M. Neumark, Ja. B. Palei, A. M. Petrowsky, (Salkind), I. M. Piwen (Jude?), M. A. Platin, A. A. Rose, ebreo (?), B. D. Rosessblum, A. W. Saslawski, A. G. Schancoff, ebreo (?), J. Schereschewski, B. J. Schmosch-Bronskaia, B. N. Serebrenni, Z. I. Kine, W. Ja. Kriwitskaja, K. Ja. Lelans, W. L. Lewin, M. M. Litwinoff-Finkelstein, I. B. Marmorstein, Ja. M. Martinson, A. R. Menni - ebreo?, W. A. Michels, B. M. Mironoff (Pinkes), M. S. Morschtiner, Je. M. Morschtyn, A. F. Neumann, Z. G. Sirel, M. S. Smyrnoff - Bregowsky, L. N. Stark (ebreo) D. G. Stern, G. B. Tobinsohn, W. S. Trojanker, F. S. Weinberg, F. S. Weinberg, G. I. Weinstein, S. J. Walk, L. G. Zalkin, W. M. Zuckermann, M. R. Zipkinia.

Nel 1937, su 27 rappresentanze diplomatiche sovietiche, 16, cioè più della metà (dunque il 59%) erano condotte da Ebrei: in altre 7 Legazioni i posti dirigenti erano anche in mano ebraiche, di modo che l'85% delle rappresentanze di-

plomatiche dell'Unione sovietica era sotto l'influenza giudaica.

Quest'influenza ebraica dominava maggiormente nelle delegazioni sovietiche della Società delle Nazioni. (Vedi D.r O. Kriegk «Hinter Genf Steht Moskau» Berlin 1936, cap. V-VIII). La Delegazione a otto della Società delle Nazioni per le deliberazioni di Sessione, nell'autunno 1935, in cui Finkelstein tentava con ogni mezzo, di estendere la guerra abissina in un conflitto europeo, si componeva delle seguenti persone:

Finkelstein - Litvinoff - membro del Consiglio nella S. d. Nazioni, ebreo; M. Rosenberg, ebreo, Stein, ebreo, Markus, ebreo; Brenners, ebreo; Hirschfeld, ebreo; Helfaud, ebreo; Swanidse, georgiano (Vedi «De Stormloop» N. 32) (1935).

Di 8 membri dunque, 7 giudei, e 1 georgiano, nessun russo! Una Delegazione composta di 88 giudei: questi erano i rappresentanti della «Russia» nelle riunioni della Società delle Nazioni.

Nelle riunioni del settembre 1936, vi erano i seguenti rappresentanti:

Finkelstein - Litvinoff, ebreo.

Hoerschelmann, Segretario generale del Commissariato degli Esteri sovietico, direttore dell'Ufficio della Società delle Nazioni nel Commissariato degli Esteri, ebreo. — Potjomkin, russo; Stein, ebreo; M. Rosenberg, ebreo; Kollontai, mezza ebrea. Di 6 rappresentanti: 4 ebrei e 1 mezza ebrea.

Non si dimentichi qui una nota piccante, e cioè, la conosciutissima scrittrice sovietica, Kollontai, che nei suoi libri decanta l'amore libero, è stata nominata nella Commissione in seno alla Società delle Nazioni per la protezione della gioventù.

EBREI NELL'U. R. S. S.

M. D. BERMANN
V. Y. ZAIDMANN
D. Y. ZAIDMANN
Y. F. WOLFSON

Direzione principale delle Milizie rosse

Y. M. DIMENT
G. Y. ABRAMPOLSKI
I. G. WEITZMANN
S. A. ROSENBERG
A. G. MINKINE
G. P. KLADOVSKI
F. M. KATZ
A. L. SCHAPIRO
L. I. SCHPIGELMANN
M. L. PETER
N. A. FRENKEL
A. R. DORFMANN
B. V. GINSBOURG
B. S. BAUMGARDT
E. G. IOGANSOHN
E. A. VODARSKI
A. A. ABRAMOVITCH
A. M. VAINSTEIN
L. M. KOUDEK
M. I. LEBED
I. V. POUTILIK
K. A. GOLDSTEIN
M. F. GOSKINE
M. S. KOURINE
M. S. IEZOUITOFF

XXIII. Direzione Politica dell'Armata rossa.

Capo

Y. B. GAMARNIK

Aggiunti

OZOL

A. C. BOULINE

ROSSET

ROUDZIT

F. L. BLUMENTAL

REYZINE

BERLINE

RASSKINE

RAIKHMANN

POLITMANN

I. GRINBERG

A. KATZNELSON (Armata dell'Estremo Oriente)

L. N. ARONCHTAM

AMELIN (Ucraina)

BOULICHKINE (Flotta dell'Estremo Oriente)

GOUGUINE (Flotta del Mar Nero)

N. N. GUENTZ (Aviazione Transcaucasica)

A. V. VELTNER (Aviazione del Volga)

RABINOVITCH (Flotta del Baltico)

MEZIS (Distretto del Volga)

SCHIFRES (Distretto del Caucaso del nord)

XXIV. Consiglio Centrale dei senza - Dio.

E. YAROSLAVSKI
A. LOUKATCHEVSKI
D. MIKHNEVITCH
M. KEFALA
M. ISKRINSKI
M. YAKOVLEFF
I. INTZERTOFF
G. STROUTCHKOFF

STORIA MASSONICA DEI P



HENRY MORGENTHAU Junior.

Questo specchio dimostra come la storia della Massoneria si intreccia con la storia del moderno giudaismo, fino a confluire nei Protocolli dei Savi di Sion, che sono il documento-base per la conoscenza della internazionale ebraico-massonica e dei suoi veri fini. La leggenda chiarisce il significato dei segni convenzionali usati per indicare i congressi massonici e le relazioni dirette o indirette, fra i diversi personaggi.



LOUIS D. BRANDEIS.

1935
ecc.



Rabbi St. Wise



Warburg



S. Untermyer



A. Montagu

I cosiddetti protocolli

1905

Fr. Achad Haam

Segreto agente

Congresso sionista

1897



Conferenza
segreta del
B'nai-Brith

Congresso

"Dialogo nell'Inferno"

1864

Organizzatore dell'Alleanza
Israelitica Universale

Ch. Netter

1848



Fr. Gambetta

Fr. L.A. Cremieux

Fr. Ma

Documenti
(lettere d)

1822



Babeuf

Mizraim Order

Fr. Marc Bédarride

Cosiddetto ordine dei
fratelli asiatici

1780



Fr. Itzig

Documenti dell'or

PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION



1935
ecc.

dei Savi di Sion

1905

RUSSO

Basilea

ziale

Altre
conferenze
segrete

1897

segreto

Maurizio Joly

1864



1848



Hoch-Venta

Il nome vero
è sconosciuto

Fr.Piccolo-
Tigre

Ordine
degli
Illuminati

degli Illuminati

Fr.A.A.Weishaupt

LEGGENDA

- Documenti.
- Organizzazioni massoniche.
- Congressi.
- Legami diretti personali.
- - - Legami indiretti.
- Fr. = Massone.
- I nomi sottolineati indicano gli ebrei.
- Le sottolineature tratteggiate indicano presunti ebrei.

LA DIFESA DELLA
RAZZA



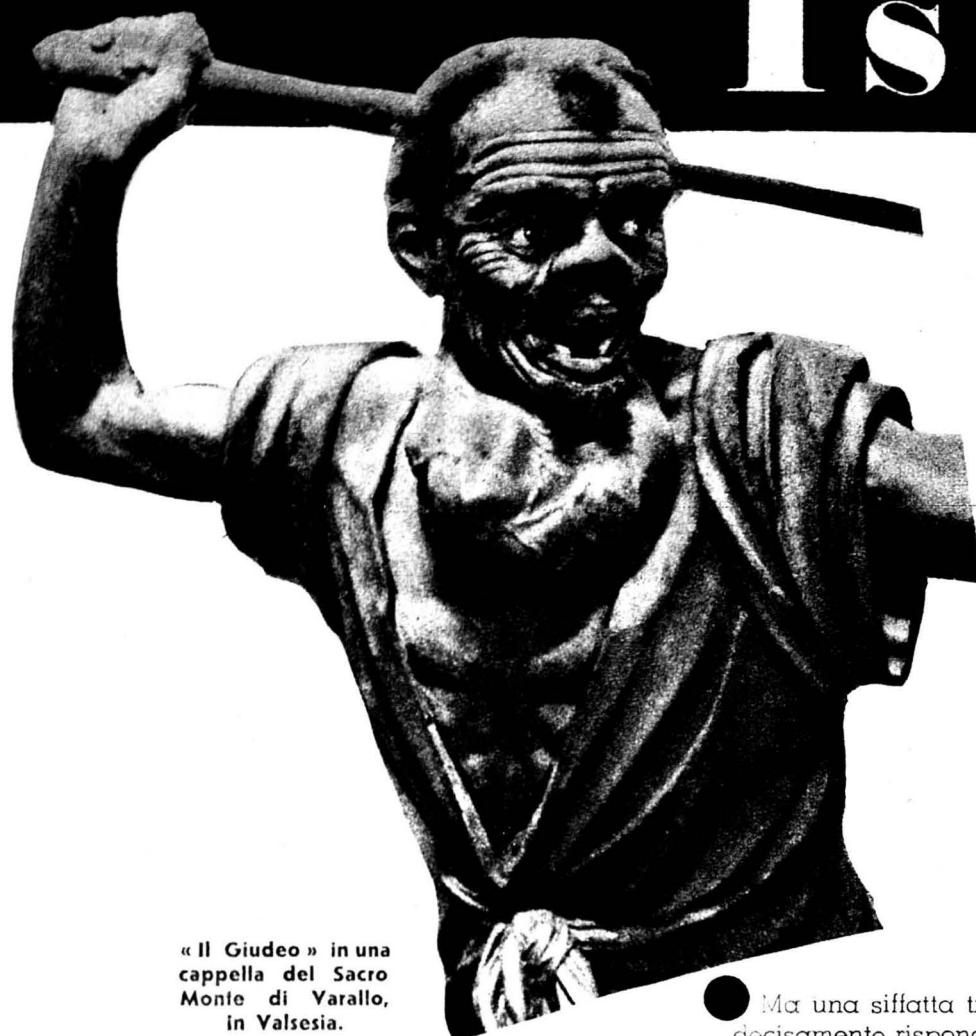
FELIX FRANKFURTER.

I personaggi riprodotti sono quasi tutti molto noti; e i lettori di questa rivista hanno più volte avuto occasione di occuparsene. I personaggi i cui ritratti sono riprodotti in alto e di fianco sono i più noti rappresentanti contemporanei della giudeo-massoneria.



BERNARD M. BARUCH.

Israele



« Il Giudeo » in una cappella del Sacro Monte di Varallo, in Valsesia.

**« Noi
cancelleremo
dalla memoria umana
il passato che potrebbe
esserci sfavorevole non
lasciando sussistere che
i fatti nei quali si affer-
mano indubbiamente
gli errori dei
gojm »**

(Protocolli dei Savi di Sion
139. par.)

Uomini di tutte le razze e di tutte le confessioni hanno reso omaggio al genio di Dante; il mondo intero l'ha onorato e venerato, innalzandolo a fama universale. Chi poteva pensare a vilipenderlo, e diminuirlo, a criticarlo meschinamente, addirittura a sconsigliarne la lettura, se non un giudeo?

Le significative citazioni che seguono sono tratte da due lettere del giudeo prof. Lelio Della Torre, intitolate "Sull'Inferno di Dante fatto ebraico", e pubblicate a Padova nel 1871. Il fac-simile della copertina dell'opuscolo si vede riprodotto a pagina 5.

Il lettore osserverà che quanto scrive il prof. Della Torre è così tipicamente ebraico da non potersi assolutamente considerare come espressione del pensiero d'un singolo, ma piuttosto come documentazione d'un atteggiamento collettivo. Vituperando Dante, i giudei intendono vituperare il genio dell'Italia, il senso classico e cattolico della nostra razza.

Ma una siffatta traduzione fu essa utile, opportuna, dicevole? No, decisamente rispondo; ma la dimostrazione di questa negativa riservo ad altra lettera.... (lettera 1^a).

Una traduzione in lingua ebraica della Divina Comedia, quand'anche fosse possibile, che certo non è, tanto povera è la suppellettile ch'essa potrebbe recare a tant'uopo, tanto particolare n'è l'indole, aliena dalle idee astratte e da men che semplici concetti, tanto speciale n'è la struttura, che non si adatta a vestire tutte le forme, una siffatta traduzione, dico, non ha nessuno scopo nè utile, nè ragionevole.

Ma io prendo la cosa più dall'alto e, prescindendo dallo esaminare se alla dignità e gravità dell'« idioma sacro » convenga di farsi interprete di certe trivialità che gli ripugnano, per cui si può dire che non abbia parole atte ad esprimerle in modo intelligibile, come gli ultimi versi del canto 18 e l'ultimo del canto 21 dell'Inferno, dico che un Israelita traducendo Dante in ebraico fa un atto ostile al Giudaismo. La lingua ebraica devesi adoperare a preconizzarlo, a difenderlo, ad illustrarlo, ad insegnarlo, non a fargli onta usandola a propugnare ed esaltare « idee, credenze, aspirazioni, che sono la negazione di quelle che esso insegna ed a cui aspira » (V. « Educatore » 1870, pag. 56), non per proclamare il cristianesimo una fede

« Ch'è principio alla via di salvezione »

non per dichiarare dannato chi non ebbe battesimo, non per narrarci che gli stessi Patriarchi e altri insigni personaggi della Bibbia stettero parecchi secoli nell'inferno, finchè piacque a Gesù di trarne. E' egli necessario che queste opinioni si ripetano nella lingua « sacrosanta del Sinai »? che la prestiamo a propagare, fra gli altri, il dogma della trinità, in opposizione al nostro di un Dio uno e unico

« Fecemi la divina potestate »,

« La somma sapienza e il primo amore? »

contro DANTE



Senza dire che l'Inferno e il Paradiso, quali li descrive Dante, contrastano colle idee del Giudaismo, il quale poi non ammette purgatorio. E con qual fronte, se il traduttore prosegue, come ne corre voce, il suo lavoro, farà ebraica la professione di fede di Dante, esaminato da S. Pietro:

«E credo in tre persone, e queste
Credo una essenza sì una e sì trina
Che sofferà congiunto sono ed este»,

e il canto ultimo che comincia: «Vergine madre figlia del tuo figlio», che celebra la congiunzione dell'umanità colla divinità, cioè l'incarnazione, e quel verso in cui il Poeta, colla solita sua mirabile concisione, concentra l'avversione e il disprezzo che sentiva per noi anche in ciò dividendo i pregiudizj del suo tempo

«Sicchè 'l Giudeo tra voi di voi non rida?».

Con qual fronte metterà ebraicamente tra i beati il fondatore dell'Inquisizione, da cui tanto patirono i nostri avi?

«Dante Alighieri» dice il traduttore «fu il poeta dell'umanità tutta. Egli vaticinò». Belle, frasi altisonanti ch'io non comprendo e che non provano nulla in favore della strana impresa. Dante, dico io invece, fu anch'egli l'uomo del suo secolo, n'ebbe le passioni e i pregiudizj, mescolò gli errori colle verità, la mitologia colla Bibbia, il sublime collo scurrile, fu implacabile co' suoi nemici e della prodigiosa potenza del suo verso si valse per perpetuarne l'infamia. Aristotile e S. Tommaso furono i suoi maestri in filosofia e in teologia; non seppe quindi sciogliersi dalle catene della scolastica. E' l'arte somma che in lui si rivela e fa di lui il più grande poeta che sia mai stato e sarà, che irresistibilmente ci attrae, non le sue dottrine, che convien vagliare. Se «dalla Bibbia ei trasse preziosi concetti», che qui bisogno abbiain noi d'impararli da lui?..... (lettera 2^a).

**«Nei
paesi cosiddetti
dirigenti noi (ebrei)
abbiamo fatto circolare
una letteratura malsana,
rozza e disgustosa. Noi
continueremo a lasciar
prevalere questa lette-
ratura»**

*(Proto all'Abate Savi di Son
152 prot.)*

LITWINOFF

Di origine molto oscura, Litwinoff giuoca con questo mistero, e ne fa il mezzo tattico per il raggiungimento dello scopo della sua vita. Però nel 1935 ha voluto dare lui stesso soddisfazione alla curiosità pubblica con le seguenti parole («News Chronicle», Londra, 29 marzo 1935): «Litwinoff, Maxim Maximovitsch, nato nel 1875 in Bialystok. 1893 socialista democratico, 1900-01 in prigione. Nel 1903 va in Svizzera e diventa bolscevico. Poco dopo svolge un'attività illegale a Riga. Si reca in Inghilterra ove si fa naturalizzare inglese. Nel 1915 combatte a Londra la preparazione di guerra dei socialdemocratici. Nel 1919 preso come ostaggio e proscritto. Ministro plenipotenziario in Lettonia. Nel 1922 Delegato sovietico alla Conferenza di Genova. Dal 1927 supplente e dal 1930 Commissario del Popolo. 1934 Delegato e Consigliere alla Società delle Nazioni».

Nasconde anche qui la sua origine e il suo vero nome. Gli studiosi, hanno però fatto delle ricerche sui bolscevichi importanti.



“il diplomatico”

FINKELSTEIN

Si ritrova Litwinoff sotto i seguenti nomi: Finkelstein, Meier Wallach, Felix Papascha, Ludwig Vilhelmovitsch Nitz, Gustav Graff, Luviniar, Abraham Borissuk, Dehtiarik, Maxim Maximovitsch Litwinoff.

Sembra che il vero nome della famiglia sia Poljanski, così almeno si chiama un fratello (stiratore di colletti da uomo) a S. Francisco. Un altro fratello, rabbino a Lodz, si chiama Jankel Wallach, e chiama il fratello Litwinoff, Meier Wallach. Una sorella si chiama Finkelstein (fu

sfrattata dal padrone di casa per non avere potuto pagare la pigione di 100 marchi). Qualunque sia il nome, è sempre ebreo.

I genitori vivono nel ghetto con 8 figli: Jankel (il rabbino), Savelij (che fece cambiali false a Parigi in una rappresentanza commerciale sovietica e fu arrestato), Leo, Esther, Rebecca e Meier, riconosciuto ben presto dalla famiglia per la sua enorme intelligenza.

Egli comprende prestissimo la vita precaria riservata agli ebrei nel ghetto. Nessuna libertà per la loro grande attività e intelligenza. Assiste all'arresto del padre sospettato di maneggi rivoluzionari. A 17 anni presta servizio militare in un reggimento del Caucaso: anche qui si mette in relazione con dei circoli sovversivi. Vede l'abisso esistente fra ebrei e ariani, odia tutti, specialmente il regime zarista così severo per gli ebrei, e in quell'epoca si forma nell'animo suo lo scopo della sua vita: *combattere per l'ascensione e per la potenza del giudaismo*. Sogna vendetta: vendetta per le ristrettezze degli ebrei nel ghetto, vuole demolire le mura, abbattere il regime degli Zar.

Subito dopo il congedo militare incomincia a far propaganda rivoluzionaria a Klinzy (distretto di Tschernigoff) fra gli operai. Continua la sua attività a Kiev, nel 1900 entra nel partito socialdemocratico, dirige i lavori in una tipografia illegale, e stampa proclami rivoluzionari. Nel 1901 viene arrestato. In prigione fa la conoscenza dei suoi correligionari Rosenfeld - Kamenev e Apfelbaum - Sinowiew, i quali faranno parte più tardi della rivoluzione bolscevica. E' condannato a 5 anni di Siberia. Riesce a fuggire nel 1902 con altri compagni socialdemocratici. Quando nel 1903 il partito si divide in bolscevichi e menscevichi, egli resta coi bolscevichi radicali. Con passaporto falso ritorna nella farragine giudaica di Bialystok. Alla fine viene amnistiato.

Trova un impiego a 100 sterline all'anno in un zuccherificio dell'ebreo Guisburg di Kiev, e per il momento dimentica il socialismo. (Dichiarazione del rabbino Jankel Wallach nel «Daily Express», 2 febbraio 1935), ma adopera tutto il suo denaro per il sostenimento di organizzazioni sovversive. Viene scoperto dalla polizia e arrestato. Dopo la rivoluzione del 1905, Finkelstein diventa sempre più attivo. Nel 1906 conosce Krassin e Gorki e insieme fondano il giornale «Novaja Schisn» (Vita Nuova). Nello stesso anno s'incarica di introdurre di contrabbando d'armi e munizioni per la progettata sommossa contro il Governo zarista. In questa occasione rivela le sue «speciali attitudini» nel camuffarsi, nelle bugie e negli imbrogli. Visita tutti i porti e le industrie



Litwinoff «angelo della pace».



Litwinoff parla dalla tribuna ginevrina.

d'armi d'Europa, cambia continuamente nome, falsifica il suo passaporto, si fa passare per belga o per un ufficiale dell'Equador, inganna gl'impiegati bulgari, dicendo di volere fornire le armi agli Armeni in guerra contro i Turchi, tenta d'imbrogliare il Ministro della guerra Sawoff, raccomandandogli di comprare un'arma, che lui stesso non volle comprare, perchè difettosa, ecc., ecc. Sentiamo lui stesso come racconta i suoi imbrogli. (S. M. Posner: « La prima organizzazione di combattimento bolscevica », 1905-1907. Mosca, 1934).

« Dopo esserci consigliati coi camerati caucasici, si decise di comprare alcune migliaia di fucili, sistema Mauser e Mannlicher, munizioni in proporzione e discreto numero di armi a mano. I più malleabili erano dei tipi d'armi danesi, fabbricate in una fabbrica del Governo danese. Mi misi in corrispondenza con questa fabbrica per mezzo della ditta Franke di Amburgo, e dopo alcuni giorni arrivò ad Amburgo un ufficiale danese e mi portò alcuni tipi di armi. S'intende ch'egli non doveva sapere la vera destinazione e nelle trattative figuravo, d'accordo con un camerata lettone, come ufficiale dell'Equador ».

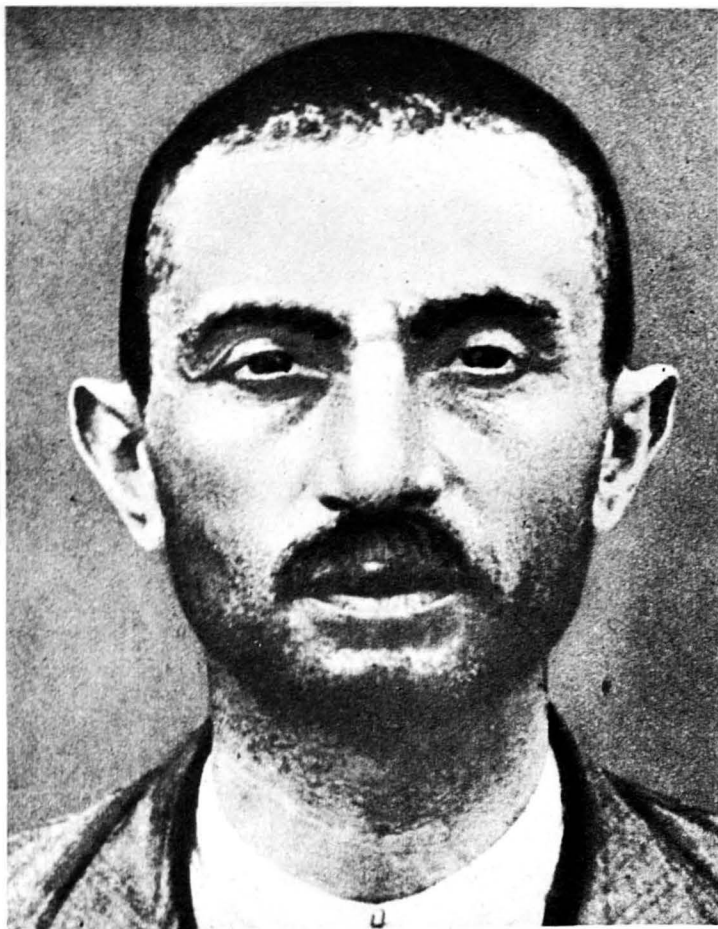
Egli pensa come trasportare queste armi in paese, e usufruisce di una piccola isola — « Nargö » — nel golfo finnico, in cui i doganieri fanno la ronda una volta al giorno. La notte lavora coi suoi compagni di Reval e Pietroburgo, e preparano un'immensa caverna per porvi le armi. Allorchè tutto è pronto, viene la notizia che il battello con le armi era stato scaraventato contro gli scogli finnici. « Il diavolo sa quanto ciò mi fece male », scrive a uno dei suoi congiurati.

Dopo poco tempo lo ritroviamo ancora occupato nei preparativi.

« Decisi di comprare un piccolo battello e di chiamare dalla Russia un equipaggio fidato. Mi riuscì di trovare a Fiume, mediante 30.000 franchi, un piccolo panfilo, e nel mio pensiero vedevo già avverarsi l'impresa rivoluzionaria a cui lavoravo già da



La marcia trionfale di Litwinoff.



WILHELM HUSCH
TERRORIST



BÉLA J. GOLDSTEIN
TERRORIST

10 mesi. Ahimè! Dopo tre giorni seppi a Sofia che il mio panfilo si era arenato su un banco di sabbia non lungi dalla costa rumena. Forse il fatto era dovuto all'inesperienza del capitano, forse anche alla vigliaccheria dell'equipaggio che correva il rischio di cadere nelle mani della polizia e perciò scomparve, e le armi furono raccolte dai pescatori rumeni ».

Finkelstein se la cava senza guai.

Due anni dopo i giornali di Parigi « *Matin* » e « *Journal* » del 19 gennaio 1908, riportano clamorosamente un altro fatto che riguarda l'attuale Ministro degli Esteri. Nel luglio del 1907, in pieno giorno nel centro di Tiflis, una banda di rivoluzionari aggredì con bombe e revolver un trasporto di denari di 250.000 rubli-oro (circa 600.000 fr.) e 500 rubli biglietti; 35 persone furono uccise. Il 17 gennaio la polizia francese arrestò alla Stazione Nord, alcuni ladri. Colui che portava le banconote si chiamava Dehtiarik, poi Abramo Borissuk e alla fine Wallach Meier. Fu portato a « *La Santé* ».

Il capo di questa banda però era Josel Dschugaschwili, oggi *Stalin*, il despota della Russia sovietica. La polizia prese le impronte digitali di Finkelstein. Dopo la sua liberazione va a Londra, sposa Ivy Low, diventa inglese e sotto la protezione delle leggi di quel paese continua le sue mene rivoluzionarie in tutto il mondo: organizza tutte le conferenze all'estero, e con Lenin e Trotzki lavora al rovesciamento dello Zar in Russia.

Nel 1917 cade il regime zarista. Finisce il primo ciclo della sua vita. Da ora in poi lavorerà alla *divulgazione del bolscevismo nel mondo intero, al predominio della potenza giudaica*. Da ora in poi diventa il « grande diplomatico » e assume il nobile nome di *Litwinoff*.

Tutto però non è facile in questo nuovo ambiente di politica mondiale. L'Unione Sovietica lo nomina Ambasciatore a Londra, ma questa non lo riconosce; anzi lo fa arrestare come ostaggio per l'agente inglese Lockhust, e lo fa espellere dal Regno. Le cose non vanno meglio in Danimarca, dove gli viene rifiutato di entrare in albergo.

E' sopportato in Lettonia. Ancora nel 1924 l'Inghilterra lo rifiuta come Ambasciatore per la seconda volta.

Nel 1927 entra nel Ministero degli Esteri e nel 1930 finalmente dirige tutta la politica estera dei Sovieti. Il suo scopo è sempre quello della rivoluzione mondiale ebraica. Assume quasi esclusivamente personale giudaico.

Con l'avvento del Nazionalsocialismo, 1933, incomincia la politica di odio contro la Germania e l'idea dell'accerchiamento di questa. La lotta è a morte. Allorché la Germania uscì dalla S. d. N. vi entrò la Russia sovietica. Nel 1935 fece alleanze militari con Francia e Cecoslovacchia, e invitò i principali uomini politici d'occidente a visitarlo. Quando nel 1935 la Germania ritornò padrona sul Reno, egli chiese alla S. d. N. (a Londra) la « condanna » e la « sorveglianza » della Germania.

Dopo si forma il « Fronte Popolare ». Un nuovo centro rosso nasce in Spagna, e nel 1936 a Montreux egli tenta di formare una nuova linea di sbarramento a sud.

Litwinoff è all'apogeo. I giornali lo esaltano pel suo 60° anniversario e gli viene conferita la più alta decorazione di Lenin.

Lo scoppio della guerra di Spagna (proprio il 17 luglio 60° anniversario di Litwinoff) segna una svolta nella sua vita. Tutti i popoli e i loro governanti hanno compreso il pericolo bolscevico ed ebraico. La politica di accerchiamento della Germania cade. Questa fa un'alleanza col Giappone contro il Komintern. Un anno dopo ne fa parte anche l'Italia. Il Giappone impedisce l'espansione del bolscevismo in Cina. La Società delle Nazioni cade miseramente. L'opera ebraica di Litwinoff si profila ovunque, e i giornali non lo chiamano altrimenti che Finkelstein.

Adesso, Litwinoff, demone dell'antifascismo, è riapparso sulla scena. Ma il suo nuovo crollo sarà ancora più clamoroso e doloroso del precedente.

I ceffi eloquentissimi di due terroristi giudeo-bolscevichi.



L. M. Kaganowich.



Gubermann-Jaroslowski, un altro eminente giudeo dell'U.R.S.S.

LA DINASTIA KAGANOWICH

RAMO PRINCIPALE

1. LAZARUS MOSESSOHN KAGANOWICH
2. MICHAEL MOSESSOHN KAGANOWICH l'uomo dell'avvenire, attualmente membro del Comitato Centrale, e dell'Ufficio di Organizzazione del partito, Commissario del Popolo per l'industria di guerra, membro del Consiglio Superiore ed altri simili incarichi.
3. JULIJ MOSESSOHN KAGANOWICH il violento del partito di Gorki (Nischni-Nowgorod) in cui era 1° Segretario della K.P. nel Comitato del distretto e della città. Aveva preso anche parte importante e direttiva nell'amministrazione della casa editrice della Stampa Statale Sovietica.
4. AARON MOSESSOHN KAGANOWICH Sindaco in Ucraina. Membro del Comitato del partito di Kiew, amministratore di 30 negozi di viveri.
5. ROISA KAGANOWICH Figlia del Patriarca, e moglie illegittima di Stalin, l'« Ester della Russia ». Ha rico-

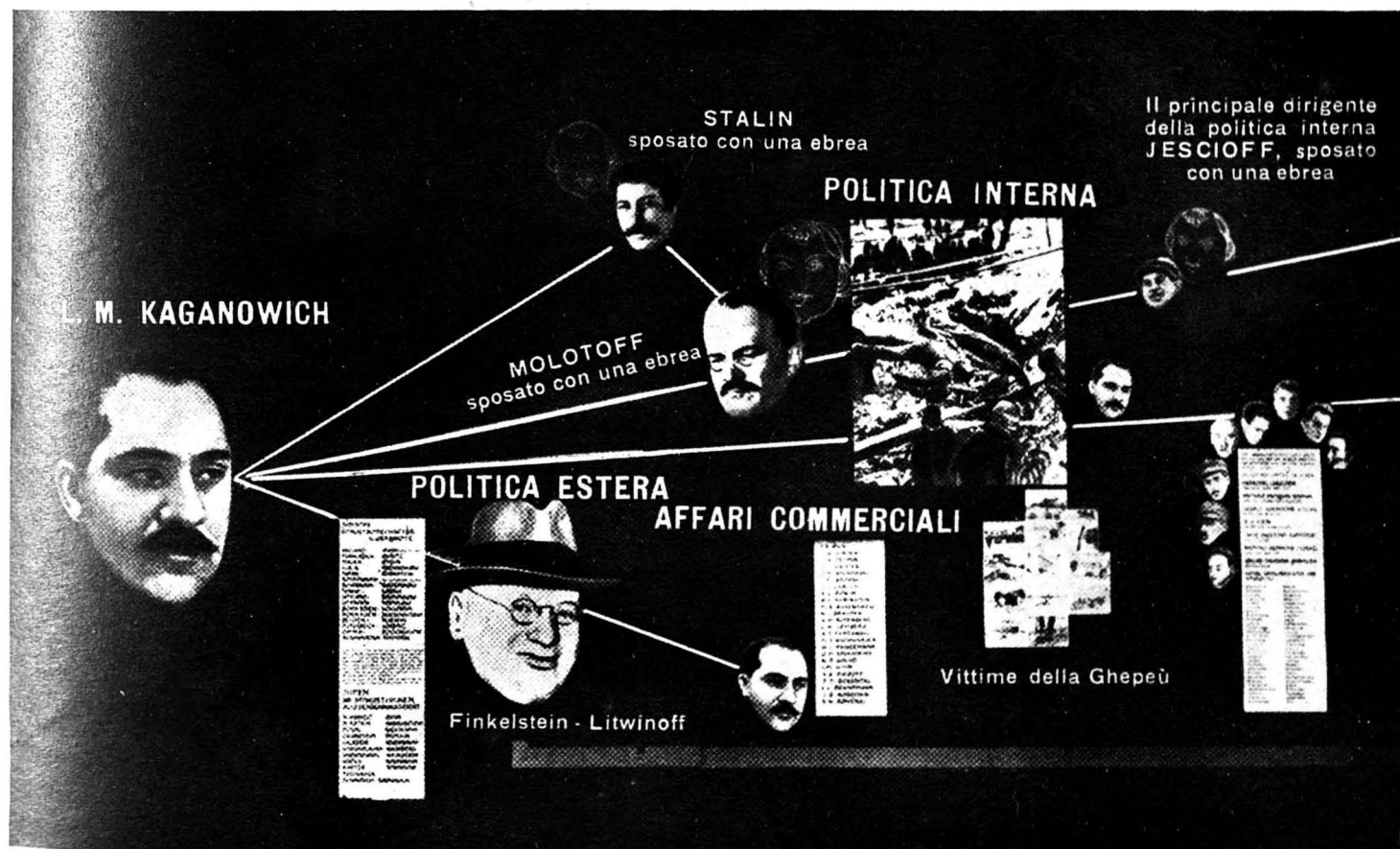
perto parecchie cariche importanti; fu membro nell'amministrazione « della Mezzaluna Rossa » e delle industrie dei manufatti di Mosca.

6. S. M. KAGANOWICH funzionario dell'industria tessile sovietica.
7. B. M. KAGANOWICH funzionario nell'industria delle Uniformi Militari; nell'amministrazione della Milizia della G.P.U. aveva una parte importante.
8. 9. 10. TRE SORELLE DEI FRATELLI KAGANOWICH

Nella seconda categoria della Dinastia.

RAMO CADETTO

11. GOLDMANN Direttore commerciale in una fabbrica di tessuti; cognato di Kaganowich N. 6.
12. LO ZIO DELLA SIGNORA KAGANOWICH N. 7 funzionario per i prodotti delle industrie.



Questo prospetto faceva parte della Mostra antiggiudaica di Vienna; esso dimostra come tutti i fili dell'organizzazione e della politica sovietica passino per gli ebrei o per russi sposati (come Stalin) con donne ebree.

L'INTERNAZIONALE GIORNALISTICA



Una dimostrazione della forza raggiunta dalla stampa giudaica nell'U.R.S.S., l'abbiamo nelle parole del giudeo Agorski, il quale scrive: «che mai nella storia del movimento dei lavoratori ebrei vi è stata un'epoca in cui sono sorti tanti giornali ebrei» («Der jiddische Arbeiter in der Kommunistischer Bewegung», Minsk, 1925). Questo movimento agitato del lavoratore ebreo in tempo di comunismo dopo la rivoluzione bolscevica, incomincia nella Russia Occidentale. «In ogni piccola città sono sorti dei giornali, continua il giornalista, ma la difficoltà principale era la mancanza della carta nell'Unione Sovietica. Gli importanti organi «Prawda» e «Iswestija» uscivano in due pagine, e la pagina tecnica era così mal stampata che non si poteva leggere».

Da questo inizio ebreo-bolscevico, in meno di un decennio si arriva a una vera e propria dittatura della stampa giu-

daica. Importante anche è il fatto che questi giornali, come dice Agorski, erano stampati in lingua ebraica e dal 1918 al 1921 aumentarono fino al numero di 51 giornali. In poco tempo gli ebrei ottennero il monopolio della stampa in tutta l'Unione Sovietica. La conferma di questo l'abbiamo nel colossale palazzo di 9 piani della «Prawda». Sul tetto si legge in lettere cubitali «Prawda»: grande movimento di gente ai portoni. Qui si stampa un giornale fra i più importanti del mondo, con 2000 o 3000 persone che vi lavorano, con centinaia e centinaia di macchine di tutti i generi: qui si fondono 800 lastre tipografiche per cui occorrono da 15 a 16 tonnellate di metallo: in tre ore si adoperano 10 vagoni di carta.

Avvicinandosi al palazzo della Prawda si è sorpresi di vedersi di fronte dei soldati armati fino ai denti, come davanti al palazzo di uno stato maggiore. Non entra

nessuno che non possa dimostrare una carta d'ordine di passaggio: così per tutte le entrate secondarie.

Entrando nel reparto-redazione, si comprende subito la ragione. Questo gigantesco apparato della «Prawda» è composto esclusivamente da un gruppo di persone di razza estera, da ebrei, mentre all'esterno, nel reparto tecnico, non si vedono che faccie russe.

Questo gruppo di persone decide e dirige tutto il sistema giornalistico: notizie, articoli di fondo, resoconti, critiche, avvisi, ecc. Questa redazione è la fortezza da cui parte la campagna propagandistica. Migliaia e migliaia di persone, nel sentirsi accusare come «sabotatori» o «dissidenti» od altro da uno di questi redattori, preferiscono il suicidio, alla crudele «liquidazione» della giustizia sovietica. Sempre da questa redazione partono accuse e calunnie contro altre Nazioni e contro alcuni loro Capi. Non c'è dunque da meravigliarsi se questa gente paurosa, si nasconde dietro tutto l'apparato militare in una simile fortezza.

Questa dittatura ebraica si estende su tutti i giornali, dai più importanti fino ai più piccoli.

A capo di questo movimento, vi è: L'Ufficio Stampa del Comitato Centrale del Partito Bolscevico. Fino al 1937 quale Direttore capo fu l'ebreo L. S. Mechlis, oggi Capo Politico dell'Armata Rossa: redattore della politica estera l'ebreo M. B. Menkes dell'«Iswestija». Gli organi più importanti sono la «Tass», Agenzia telegrafica dell'Unione Sovietica e l'Ufficio Stampa del Commissariato del Popolo.

Non è facile riconoscere fino a qual punto arrivi l'influenza ebraica di ogni singolo giornale, perché gli ebrei spesso e volentieri si camuffano dietro pseudonimi.

Questo deriva dal fatto che già prima della rivoluzione queste persone scrivevano sui giornali rivoluzionari e per non essere scoperti cambiavano continuamente nome. Così p. es. nell'«Iswestija» scrive «Vigilis», che non è altro che il pseudonimo di 3 ebrei «Thal. Menkes, Rosenblatt». Da Berlino e Parigi scrive: «Interim».

Altre volte però assumono nomi veri, quali Mironoff, Kornev, Serow, Wladow e magari non è che l'ebreo Puikes, capo direttore dell'Ufficio Stampa.

Corrispondente dalla Spagna, Kolzoff (l'ebreo Friedland). Del «Moscow Daily News» Borodin, l'ebreo Gubelmann, del «Beloosbnik» l'ebreo Jaroslowski. Spesso come Direttore Capo c'è veramente un russo, con dietro tutto un seguito di ebrei.



TASS

L'Agenzia «Tass», ha il monopolio di tutte le notizie sovietiche. Eccetto la «Tass» e all'infuori di un corrispondente speciale della «Prawda» e della «Iswestija», non esiste altra fonte di notizie per tutta la stampa sovietica. Tutti i giornali complessivamente vi sono abbonati. Tale sistema facilita alla censura sovietica il controllo di tutte le notizie estere. La «Tass» è il grande filtro o lasciapassare di ciò che la cricca bolscevica desidera fare sapere come «verità» («Prawda» = «verità») alla popolazione dell'Unione Sovietica. Si capirà quale sia la verità, quando si sente che:

Direttori della «Tass», sono gli ebrei: M. B. Menkes e Michailoff (sono pseudonimi); dirigente dell'Ufficio Estero è l'ebreo Tschernoff (pseudonimo), tutti i corrispondenti esteri nei luoghi principali sono ebrei: Berlino: Isaksohn, Sidkowski (ebreo?); Londra: Jeruchimowitsch, Jenkuis, Olger; Parigi: J. Sadoul; Ginevra: Helfand, Nilvir; Madrid: Carmen; Valencia: Oliver; Washington: Olgin, ecc.

PRAWDA

Questo giornale festeggia nel 1937 il suo 25° anniversario. Quale organo centrale del partito bolscevico, è il giornale più importante dell'Unione Sovietica.

Il suo primo direttore fu, fino alla sua promozione di Capo dell'Armata Rossa, l'ebreo L. S. Mechlis, vice direttori sono gli ebrei Bogowoj e M. Friedland, quest'ultimo si nasconde dietro al nome russo di Kolzoff; fu redattore capo e direttore della stampa sovietica in Spagna, e fu dopo in Cecoslovacchia.

Nel campo politico estero della «Prawda» dominano gli ebrei: Ilja Ehrenburg Kerr, Jerusalimski, Jeschnew e Wilentschuk, gli specialisti per le questioni del lontano Oriente Jolk e Kantorowitsch e l'esperto per l'antifascismo e per la rivoluzione mondiale Saslawski. Per l'orientamento ebraico della politica interna sono addetti: A. Mendelsohn, L. Mendelsohn, Cholodny, Dimanstein, Gaister, Friedländer, Nodel, Anskaja, Kuschnier, eccetera.

ISWESTIA

Questo è l'organo ufficiale del Governo sovietico, con un milione e 600 mila copie. La differenza fra giornale del partito («Prawda») e giornale del Governo («Iswestija») è naturalmente una pura formalità, e non ha importanza che per l'estero. In base a questa separazione, si tiene l'«Iswestija» un po' in disparte nell'aizzare la rivoluzione mondiale, per far credere che il Governo sovietico non è responsabile del Komintern. Fino al 1936, l'ebreo Karl Radek (Sobelsohn) fu il direttore. Dopo il suo licenziamento il personale è rimasto ebraico come prima. L'Ufficio di politica estera è dominato dagli ebrei Menkes, I. Ehrenburg, Rosenblatt, Trainin, Lapinski, Wolski, Minlos, Kantorowitsch.

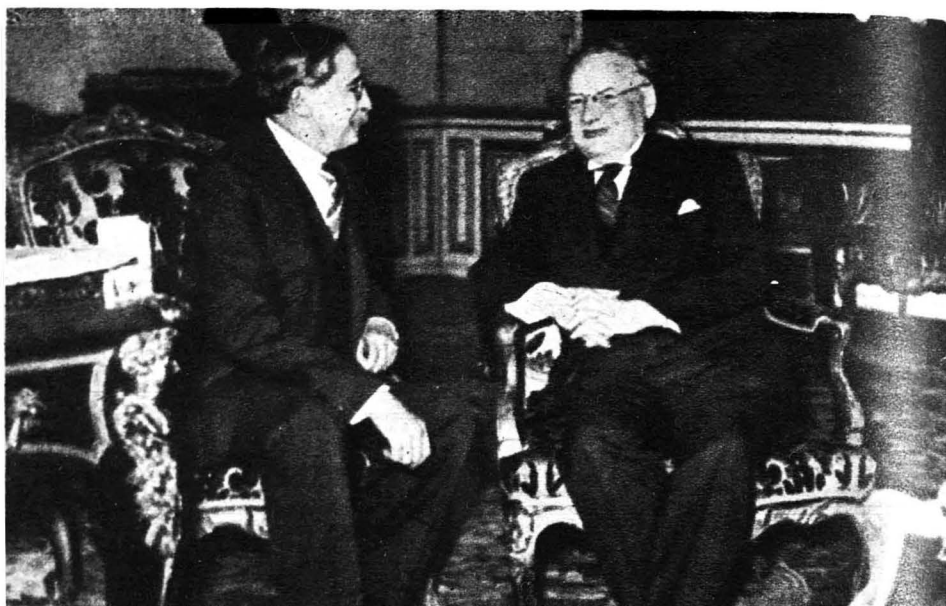
L'Ufficio di politica interna, dagli ebrei: Galin, Feigin, Poljanski, L. Kassil, Medwedowski, Wilenski.

Articoli diversi, gli ebrei: Altmann, Gebr, Tur, Nussimoff, Grinwald, T. Tess, Excler, Meyersohn, Jefimoff, Friedland, (fratello del Kolzoff Friedland).

Il giudeo Herschel Jagoda comincia la carriera come vice-capo della Ghepeù: fa in breve tempo grandi progressi e diventa capo della G.P.U. Per incarico di Stalin e Kaganowich intraprende la « liquidazione » dei contadini indipendenti, l'ultimo lembo di gente da cui si potrebbe ancora temere un'opposizione, mandandoli in massa ai lavori forzati. Jagoda diventa il più valido appoggio del regime. Alla fine però diventa troppo potente, e sotto la sua direzione la G. P. U. minaccia di fare uno Stato nello Stato; grande pericolo per Stalin e Kaganowich. Cosicché dopo il processo « Trotzky », nel 1938, fu allontanato sotto l'accusa di avere relazioni con gli avversari; ebbe anche degli incarichi precedentemente; alla fine fu fucilato.

Al suo posto subentra il russo Jeschoff, sposato con un'ebrea, uomo servile, addirittura schiavo agli ordini di Stalin, e sotto l'influenza di Kaganowich. Nel 1927 entra a far parte del Comitato Centrale del partito, viene poi intrufolato da Kaganowich in diversi uffici, diventa membro e poi Presidente per il controllo del partito, alla fine membro dell'ufficio di organizzazione e candidato del « Politbureau ». Col più tremendo terrore contro tutti i sospettati di opposizione dopo l'assassinio di Kiroffs, si fa degno di tutte le ricompense bolsceviche, prende il posto di Jagoda nel 1936. E così la N.K.W.D. diventa l'istrumento interno più importante, assoluto in mano alla cricca di Stalin. Un altro po-

LA CRICCA STALINIANA



Due amiconi: Litwinoff a colloquio con Blum.



Un banchetto ufficiale sovietico: in primo piano è l'ebreo Radek.

no importante in seno alla cricca se lo acquistò nel 1937, *Michèle Mossesohn* (figlio di Mosè) *Gaganowich*, fratello di Lazzaro. Ebbe per molto tempo la direzione dell'industria aerea, ed oggi è il direttore capo di tutti gli armamenti sovietici. Nel partito ha uno dei posti preminenti nell'ufficio di organizzazione. Importanti le sue relazioni con l'industria pesante degli Stati Uniti. L'esecuzione di una « Politica Interna » nel senso staliniano è condotta da una fila di altri membri tutti ebrei: primo fra questi è *Matteo Davidsohn* (figlio di Davide) *Bermann*. Sotto Jagoda diventò un capo della polizia. Ebbe allora la Direzione di tutti i campi dei condannati ai lavori forzati, e dei confinati dell'Unione Sovietica. Nell'ottobre 1936 diventa Vice-Capo della G.P.U.; nel 1937, Commissario del Popolo delle Poste. È noto come il Commissariato delle Poste abbia sempre tenuto mano forte alla G.P.U. in importanti furfanterie e assassinii.

Dell'*artigianato* si occupa N. M. Schervnik, presidente dei Sindacati dell'Unione Sovietica, membro dell'Ufficio di Organizzazione e, nel 1938, Presidente del Consiglio delle Nazionalità.

Per l'esecuzione politica in tutto il Settore Agricolo, è incaricato A. I. *Krinitzki* uno dei capi responsabili, del collettivismo forzato dell'agricoltura. Appartiene anche lui all'Ufficio di Organizzazione.

Verso la fine del 1937 sorge nel gruppo dei membri principali della cricca staliniana l'ebreo L. S. *Mechlis*. È stato molti anni Capo della « *Prawda* », nel novembre 1937 diventa Direttore della Stampa del Partito, e nel dicembre ottiene l'importantissimo posto di Direttore politico dell'Amministrazione dell'Armata Rossa. Così viene ripresa a questo posto la fila della tradizione ebraica dopo il periodo d'interruzione, in seguito al suicidio di *Gamarnik* nel maggio 1937.

Anche *Mechlis* appartiene al « *Politbureau* ». Tre altri personaggi vengono a far parte della cricca staliniana: *Kalinin*, *Worosciloff*, e *Molotoff*. Assieme a Stalin *Kaganowich* e *Jeschoff*, sono gli esponenti più importanti della cricca: però, mai così importanti come i tre presidenti.

« *Piccolo Papà* » *Kalinin* non è che una figura rappresentativa. Non ha un'opinione sua. Dopo la Rivoluzione diventò Sindaco di Pietroburgo, dal 1923 occupò il posto senza importanza di Presidente di Stato dell'U.R.S.S.

Come tale deve solamente firmare i decreti decisi dai maggiorenti della cricca staliniana.

Worosciloff invece possiede maggiore influenza. È Commissario di guerra, e Comandante in Capo dell'Armata Rossa. La sua importanza è stata lungamente esagerata. Le sue idee, sembrerebbe, non fossero sempre d'accordo con quelle di

Stalin: questo potrebbe però derivare dal fatto che si desiderava in certi ambienti una « evoluzione dell'U.R.S.S., nel senso di una *Russia nazionale* ». La sua condotta nell'affare *Tucacevski*, smentisce però il dubbio ch'egli avesse delle idee personali contrarie alla cricca di Stalin. *Worosciloff* non fece un sol gesto per alzare l'Armata contro Stalin. Egli seguiva sempre la « linea generale », ordinata da Stalin e da *Kaganowich*.

Il terzo del gruppo è *Molotoff*: come Stalin e *Jeschoff* ha sposato un'ebrea. Dal 1920 lavora sempre con Stalin che lo assunse come 2° Segretario nel Comitato Centrale del partito, e nella lotta fra Stalin e *Trotzki*, *Molotoff* resta fedele a Stalin. Da allora data la sua amicizia per *Kaganowich*, ben presto entra nel « *Politbureau* » e diventa Ministro Presidente del Consiglio del Popolo. *Molotoff*, nella cricca staliniana fa la parte dell'Amministratore. Non ha ambizioni politiche: fa sempre ciò che decide la « linea generale » della cricca.

Finkelstein-Litvinoff, subentra al posto di *Tchitscherin*, nel Commissariato degli Esteri. Nonostante le sue divergenti vedute da quelle di Stalin, egli regge il suo posto per molti anni perché è il migliore « diplomatico » che si possa avere.

Riassumendo sono tutti ebrei o sposati con ebrei, e la mente superiore a tutti è Lazzaro *Kaganowich*.



L'empio carnevale di un gruppo di giudeo-bolscevichi in una chiesa spagnola profanata e saccheggiata.

Churchill e gli ebrei



Il giudeo-comunismo ha inquinato anche l'infanzia in Inghilterra: ecco una dimostrazione di bambini bolscevichi a Londra.

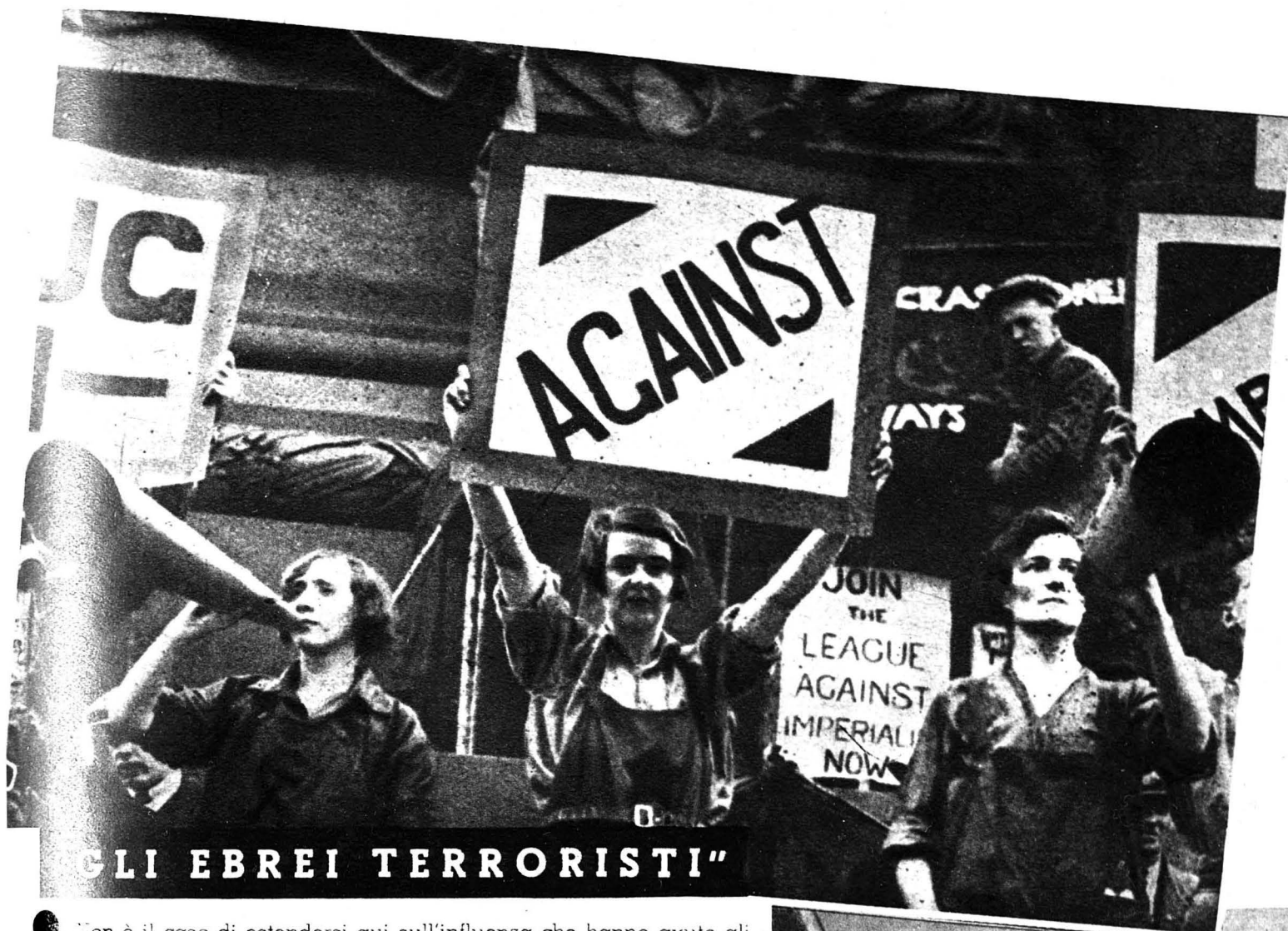


Nel 1920 Wiston Churchill era Ministro della Guerra del Gabinetto Lloyd George. Egli non poteva allora prevedere che nel 1941 sarebbe divenuto l'alleato del bolscevismo; e perciò denunciava apertamente le origini ebraiche del comunismo russo e di tutti i moti comunisti scoppiati in Europa nel dopoguerra. Lo scritto che riproduciamo apparve appunto nel 1920 sul "Sunday Herald", con la firma di Winston Churchill; e fu ripreso nel numero del maggio 1920 del "B'nai B'rith News" (N. 9 - Tomo XII), organo dell'Ordine giudeo-massonico degli Stati Uniti. I commenti sono superflui, essendo questo scritto abbastanza significativo di per sé.

"GLI EBREI INTERNAZIONALI"

● L'attività degli Ebrei internazionali è in contraddizione assoluta con le sfere di attività più sopra descritte. A questa tenebrosa confraternita appartengono principalmente gli individui usciti da quella infelice popolazione ebraica che è perseguitata nei paesi di residenza a causa della sua origine. La maggior parte di essi, se non tutti, hanno rinnegata la fede dei loro antenati e respinta ogni speranza di una vita d'oltretomba.

« Questo movimento non è nuovo fra gli Ebrei. Dai tempi di Spartaco-Weissaupt fino a Carlo Marx e poi fino a Trotski (Russia), Bela-Kun (Ungheria), Rosa Luxemburg (Germania), ed Emma Goldman (Stati Uniti), questa congiura universale, che ha per scopo di distruggere la civiltà e di ricostruire la società sulle basi dell'interruzione del suo sviluppo, d'un odio pieno d'invidia e d'una eguaglianza irrealizzabile, si trova attualmente in continuo progresso. Questa congiura ha rappresentato, come l'ha dimostrato con talento un modernissimo scrittore, la signora Webster, una parte notevole nella tragedia della rivoluzione francese. Essa è stata causa di tutti i movimenti rivoluzionari del secolo XIX, infine essa ha attualmente espresso, dai bassifondi di tutte le grandi città d'Europa e d'America, questa banda di individui straordinari, che hanno afferrato il popolo russo per i capelli e sono divenuti realmente i padroni assoluti di questo enorme impero ».



GLI EBREI TERRORISTI"

Non è il caso di estendersi qui sull'influenza che hanno avuto gli Ebrei internazionali — e nella maggior parte dei casi gli Ebrei atei — sulla formazione del bolscevismo e sullo stadio che attraversa attualmente la rivoluzione russa. Non v'è alcun dubbio sul fatto che quest'influenza è considerevole ».

« Essa probabilmente sorpassa tutte le altre, se ne eccettui quella di Lenin, visto che la maggior parte delle personalità dirigenti sono Ebrei ».

« Dirò di più: L'ispirazione principale e la forza direttiva provengono dai dirigenti ebrei ».

« Così Cicerin, che è russo puro sangue, viene eclissato da Litwinow, ufficialmente suo subalterno, e l'influenza di Bukharin e di Lunacjarsky non si può paragonare all'onnipotenza di Trotski e di Zinowiew, il dittatore della "cittadella rossa" (Pietrogrado) o di Krassin e di Radek, che sono tutti ebrei ».

« Nelle istituzioni sovietiche il predominio degli Ebrei è ancora più impressionante ».

« Gli Ebrei, e in certi casi le Ebre, hanno preso una parte considerevole, se non esclusiva, nell'instaurare il regime del terrore per combattere la controrivoluzione ».

« Gli Ebrei hanno avuto un predominio altrettanto deplorabile nel breve periodo del terrore, allorché Bela-Kun reggeva l'Ungheria ».

« Lo stesso fenomeno è stato osservato in Germania (particolarmente in Baviera) all'epoca in cui la prostrazione del popolo tedesco permise a questa follia d'impadronirsi di lui. Sebbene in tutti i paesi citati vi sia stato anche buon numero di non-ebrei, che non valevano più dei peggiori fra gli Ebrei rivoluzionari, non è men vero che, se si considera il loro numero in confronto a quello della restante popolazione, la loro parte nei movimenti è sorprendente ».



Le donne inglesi
vedono essere
degli uomini
associati alle loro
teorie bolsceviche:
co alcune « comuniste »
in azione.



CROAZIA

DECRETO CONTRO GLI EBREI

Il Consiglio dei Ministri croato ha sancito un decreto-legge contro gli ebrei, che è stato firmato dal Poglavnik. Il decreto somiglia, nelle sue linee fondamentali, alla concezione razziale tedesca e fa una netta distinzione fra cittadini e appartenenti allo stato. Esso contiene, inoltre, altre disposizioni, rivolte a tutelare l'onore del popolo croato, ed ispirantis; alle leggi razziali di Norimberga. In base a codesto decreto si dichiarano nulli i cambiamenti di nome concessi dopo il 1918. Il decreto è entrato in vigore con la pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale".

SEVERI PROVVEDIMENTI CONTRO EBREI E MASSONI A ZAGABRIA E AD ESSEG

Zagabria ha ordinato, a titolo di supplemento alle disposizioni antiggiudaiche finora adottate, che tutti gli ebrei dimoranti nella città portino un segno di riconoscimento.

Tutti gli ebrei e tutte le persone che, secondo le leggi razziali croate, vengono classificate "non ariane", si dovranno presentare in luoghi precedentemente stabiliti. Essi riceveranno dei "segnali di riconoscimento" che dovranno portare al lato sinistro del petto e sulla spalla sinistra. Coloro che verranno meno a tali provvedimenti saranno severamente puniti. E' anche in corso l'ordine per la consegna dei patrimoni ebraici.

La città di Esseg ha proibito agli ebrei l'accesso ai bagni termali, ai locali pubblici, ai teatri ed ai cinematografi. E' stata iniziata anche un'indagine sulla massoneria. Gli appartenenti a codest'ordine dovranno portare, d'ora in poi, bracciali speciali. S'è scoperto, infatti, che i massoni cercano di passare per "promotori del nuovo ordine croato" mentre si sa che sono stati proprio loro, viceversa, ad ostacolarlo in ogni modo. Secondo la stampa croata, sembra che anche le altre città croate piglieranno provvedimenti analoghi.

BOLIVIA

DIVIETO DI IMMIGRAZIONE PER GLI EBREI

La Camera dei Deputati della Bolivia, dopo una lunga seduta, ha deciso di emanare il divieto di immigrazione per gli ebrei e di annullare i permessi di immigrazione

concessi, per quegli ebrei (emigrati) che non sono giunti ancora in Bolivia.

Si giustificano queste disposizioni con il fatto che gli ebrei sono difficilmente assimilabili sia per razza, sia per religione. E' la prima volta che un paese sudamericano emana un divieto di immigrazione per gli ebrei con questa motivazione.

OLANDA

GLI EBREI ESCLUSI DAGLI IMPIEGHI

Il giornale "Dt. Ztg. in den Niederlanden" comunica che sono state prese disposizioni in forza delle quali le Autorità olandesi e le Corporazioni del Diritto pubblico non possono più né assumere, né impiegare contrattualmente, né ebrei né mezzi ebrei. Analoghe disposizioni valgono anche per i coniugati con persone di razza ebraica.

FRANCIA

LEGGI CONTRO GLI EBREI

Si comunica da Vichy che sono apparsi due decreti-legge, il primo che completa lo statuto ebraico emanato il 3 ottobre 1940, il secondo che prescrive il censimento degli ebrei in tutta la Francia.

Il Ministro per gli Affari Ebraici, Wallat, ha illustrato alla stampa francese le nuove disposizioni. Si sono avuti rigori e restrizioni specialmente per le banche, per la sensoria, e divieto totale per tutte le

professioni che sono in diretto rapporto con la radio, la stampa ed il cinematografo. Infine Wallat ha annunciato il "numerus clausus" per gli studenti ebrei.

La definitiva soluzione del problema, ha detto Wallat, potrà aver luogo appena finita la guerra.

UNGHERIA

EPURAZIONE EBRAICA

Nel giornale del partito governativo "Ungarisches Leben" il Ministro dell'Agricoltura ungherese, Barone Banffy, fa un'ampia esposizione sulla sgiudaizzazione delle proprietà fondiari ungheresi. Con l'entrata in vigore del secondo decreto contro gli ebrei, 981 proprietari fondiari ebrei sono stati costretti a consegnare complessivamente 150 jugeri (Katastraljoch). Ma avendo molti giudei fatto istanza al tribunale, non si può usufruire dei poteri espropriati finché non sarà dato un parere legale. Malgrado ciò 40.000 jugeri (Katastraljoch) di terra, che erano in loro possesso, sono stati dati a contadini e fittavoli ungheresi. Finora sono stati denunciati, in forza del secondo decreto contro gli ebrei, più di 21.000 poderi con un numero complessivo di 608 mila 593 jugeri (Katastraljoch); più di 300.000 ettari di superficie. L'espropriazione dei beni terrieri ebraici sarà continuata anche in futuro con tutti i mezzi disponibili.

Rassegna della stampa quotidiana dal 16 al 31 luglio XIX

Hanno scritto articoli su:

Gli ebrei

ALDO MODICA: Mosca-Israele e la conquista del mondo. («L'Ora», 16 luglio).

ANONIMO: Postulanti di battesimo. («Tevere», 17 luglio).

ERNANI MARINELLI: Giacobbe prepara le sue valigie. («Tevere», 17 luglio).

ANONIMO: Gli ebrei nell'esercito rosso. («Regime Fascista», 18 luglio).

ANONIMO: Il giudice Brandeis. («Tevere», 19 luglio).

EDOARDO GENNARINI: La plutocrazia ebraica ha stritolato la Terza repubblica. («L'Ora», 19 luglio).

GIOVANNI TERRANOVA: La lotta contro gli ebrei in Romania. («Tribuna», 20 luglio).

MILES: Le giudaiche gesta del binomio Mosca-Washington. («Corriere Padano», 20 luglio).

GIORGIO ALMIRANTE: Come i giudei americani prepararono la rivoluzione bolscevica. («Lavoro», 21 luglio).

ANONIMO: Baruch decide la guerra. («Tevere», 23 luglio).

ANONIMO: I veri cristiani. («Regime Fascista», 23 luglio).

VITTORE QUEREL: Fuggono gli ebrei dalla Bucovina. («Ambrosiano», 23 luglio).

ANONIMO: Il regno degli ebrei. («Regime Fascista», 24 luglio).

FRANCESCO SCARDAONE: La linea di Salomone. («Tribuna», 24 luglio).

ANONIMO: Alle origini del conflitto. («Tevere», 26 luglio).

ANONIMO: Siate prudenti. («Regime Fascista», 29 luglio; articolo riprodotto da quasi tutti i giornali).

ANONIMO: Sulle tracce di Rothschild. («Messaggero», 31 luglio).

GUIDO STACCHINI: L'estremo piano mondiale giudaico. («Regime Fascista», 31 luglio).

Gli aspetti scientifici del razzismo

GUIDO LANDRA: Questioni sempre attuali d'igiene razziale. («Tevere», 16 luglio).

GUIDO LANDRA: Gli Armeni della Georgia. («Tevere», 18 luglio).

SILVIO POZZANI: Ritratto del Brandeis. («Sera», 21 luglio).

GIUSEPPE TRISSALDI: Preistoria e leggenda. («Sera», 21 luglio).

GUIDO LANDRA: Due mesi di studi di propaganda razziale in Romania. («Tevere», 23 luglio).

GUIDO LANDRA: Preistoria ed etnografia nel Museo Nazionale di Bucarest. («Tevere», 26 luglio).

MARIO FABII: L'impronta della stirpe da Romolo ai giorni nostri. («L'Ora», 26 luglio).

Aspetti politici e sociali del razzismo

S. P.: L'emigrazione russa ieri e oggi. («Regime Fascista», 17 luglio).

questionario

Responsabilità giudaiche.

Il camerata **Pasquale Rotondi** ci scrive da **Asti** chiedendo precisazioni circa le responsabilità dei giudei nello scoppio del presente conflitto. Molti sono i documenti e moltissimi i ragionamenti con i quali si può rispondere a simile domanda. Ci limitiamo in questa occasione a riferire quanto scrive lo **Stürmer** di Norimberga, in un recente articolo.

«Poichè gli ebrei, che hanno voluto ed istigato l'attuale guerra, secondo il loro uso pretenderanno, più tardi, di escludere la loro responsabilità nel conflitto, è bene riferire, per il futuro, ciò che ebbero a dire della guerra.

Il 27 settembre 1938, otto giorni prima della conclusione della Pace di Monaco, il Congresso mondiale ebraico mandò il seguente telegramma a Daladier e a Chamberlain: «E' nostro dovere avvisarvi della crescente preoccupazione in cui vivono milioni di ebrei, che la nostra Organizzazione tiene riuniti. La loro crescente inquietudine è data dal tentativo della Germania, perseguitare accanitamente l'ebraismo, di reintegrare al Reich i nuovi territori abitati dagli ebrei. La parte esecutiva del Congresso ebraico Vi implora di non prendere decisioni che possano ledere i diritti intangibili dei nostri compagni di razza e correligionari».

Questo telegramma dimostra come gli ebrei fossero contrari alla reintegrazione di quei territori, abitati da tedeschi, che erano stati tolti al Reich, con il trattato di Versailles; essi avevano a cuore soltanto la loro causa. Perciò insistettero presso Daladier e Chamberlain affinché fosse resa sicura la loro posizione. Non aveva importanza per loro che gli accordi fra i Governi della Germania, dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra assicurassero la pace europea: essi volevano la guerra!

E' significativo che il telegramma del Congresso mondiale ebraico parli apertamente dei «compagni di razza ebraica», poichè finora gli ebrei hanno sempre negato di essere una razza. In Francia affermavano di essere francesi, in Germania, tedeschi, in Inghilterra, inglesi, ecc. Con questo telegramma essi dichiarano apertamente che esiste una razza ebraica.

Un altro documento esprime anche più chiaramente la loro volontà di scatenare la guerra. Il 27 settembre 1938, due giorni prima della Pace di Monaco, i giornali dei cosiddetti paesi democratici pubblicarono l'appello della «internazionale Vereinigung der deutschen Flüchtlinge» (Unione internazionale dei fuorusciti tedeschi) — era meglio denominarli fuggiaschi ebrei — alle democrazie mondiali.

«Un immediato annientamento del Fascismo di Hitler porterebbe ad un'era di li-

bertà e ad una collaborazione con altri popoli. Come migliaia dei nostri fratelli tedeschi hanno combattuto per la libertà della Spagna rossa, così gli antifascisti tedeschi, che vivono attualmente in Francia, difenderanno la democrazia francese contro gli attacchi del Fascismo. Il posto degli antisocialisti tedeschi: è ovunque si possa annientare Hitler ed il potere del Fascismo».

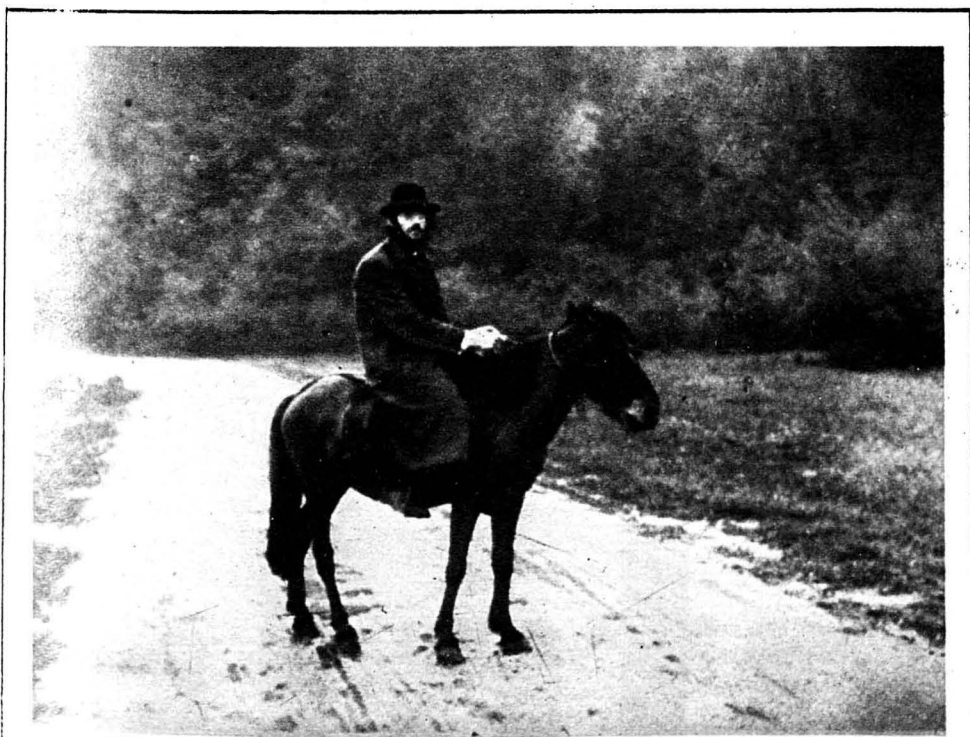
Così si espressero i fuorusciti ebrei della Germania e tutti gli schiavi degli ebrei, due giorni prima della Conferenza di Monaco che portò a degli accordi pacifici. Gli ebrei avevano creduto che la guerra fosse inevitabile. Nella convinzione di vincere, gridarono apertamente alla guerra.

Ma, quando svanì l'eco dell'accordo di Monaco, che era stato accolto con grande soddisfazione da tutti i popoli, anche dai francesi e dagli inglesi, ricominciò l'accanita propaganda ebraica che portò, nella estate 1939, allo scoppio della guerra europea. Le stesse frasi che si trovano nell'appello dei fuorusciti ebrei e che parlano della necessità di annientare Hitler e il Fascismo, le usarono più tardi Daladier, Reynaud, Mandel ecc., per istigare la Francia contro la Germania, e oggi Churchill ed altri in Inghilterra».

Propaganda

Luigi Francucci così ci scrive da **Pisa**: «Ho recentemente assistito alla proiezione di un bel documentario di guerra, nel quale si contemplava fra l'altro la giusta punizione inflitta dagli abitanti ariani di una città dell'Ucraina ai giudei bolscevichi che li avevano tanto angariati prima dell'arrivo delle truppe tedesche. Sono stato lieto di rilevare in tale occasione che il pubblico manifestava apertamente e ad alta voce il proprio sdegno contro i loschi figure ebrei; il che mi ha persuaso che un'opportuna, e ben documentata, propaganda cinematografica anti giudaica avrebbe non solo un grande effetto per l'approfondimento di quella coscienza razziale che la vostra rivista invoca, ma sarebbe altresì assai bene accolta alla massa degli spettatori italiani. Vi risulta che si faccia qualcosa in tal senso?».

Ci risulta che è in via di realizzazione un film sul «Mercante di Venezia, l'ebreo Shylock», i cui fini propagandistici sono evidenti. Non ci risulta invece, e può darsi che si tratti di una nostra lacuna, che si sia provveduto, o si debba provvedere, a realizzare documentari o corti-metraggi di propaganda anti giudaica. E' una iniziativa che, d'accordo col camerata Francucci, raccomandiamo assai vivamente.



Un viandante ebreo in Russia

Direttore responsabile: **TELESIO INTERLANDI**

Stampatori: Società Anonima Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C. Città Universitaria - Roma



*dal gusto fresco
e delizioso...*



Sigaretta

mentòla